



**LISTA DI RISCONTRO GENERICA E STANDARD PER LA
VALUTAZIONE DELLA
Gestione forestale**

**Secondo gli standard FSC di buona gestione forestale nell'arco
alpino italiano, versione 30 ottobre 2008**

**A dimostrazione dell'aderenza della gestione di una foresta ai
Principi e criteri del**

F S C – Forest Stewardship Council

FORESTA:

LOCALIZZAZIONE:

TIPO DI VERIFICA:

Certificazione Sorveglianza Rinnovo Estensione

Ispettore responsabile della visita: _____

Firma ispettore: _____ Data compilazione: _____

Guida:

La check list è organizzata in modo da permettere la verifica dei Principi e Criteri FSC (1999). È divisa in 10 sezioni, corrispondenti ciascuna a uno dei **Principi FSC**, scritto in grassetto all'inizio della sezione. Ogni Principio è poi composto da un certo numero di **Criteri FSC** a cui corrispondono gli specifici **requisiti** che ICILA intende che siano rispettati.

La check list è divisa in **3 colonne**. **La prima** contiene i requisiti specifici relativi al Criterio FSC a cui si riferisce. Ad ogni Criterio FSC possono corrispondere uno o più requisiti. **La seconda** colonna contiene i "Verificatori", vale a dire le evidenze oggettive che potranno essere utilizzate per la verifica del rispetto del requisito. Tali verificatori possono essere documenti, cartine, procedure oppure interviste con personale o con il gestore forestale, oppure osservazioni sulla foresta (evidenza oggettiva: informazioni, registrazioni, dichiarazioni relative a fatti verificabili, qualitative o quantitative). I verificatori indicati nella check list sono solo indicativi, l'auditor può ricercare altre evidenze oggettive per la verifica del rispetto requisito.

La terza colonna è riservata all'ispettore, per riportare la verifica della conformità di ogni singolo requisito (**C**: conforme, **∞**: non del tutto conforme, **NC**: non conforme e **NA**: non applicabile) la valutazione ogni Principio e Criterio FSC.

Le pagine bianche dietro a ogni foglio della check list servono per:

- in caso di preverifica, permettere agli auditor di registrare quante più possibili informazioni sulla realtà locale, inclusi i commenti delle parti interessate o del gestore forestale, per lo sviluppo dello standard locale se necessario;
- in ogni visita, per permettere agli auditor di registrare i commenti e le evidenze oggettive nel corso.

NCP (non conformità primarie): Assenza di elementi della gestione forestale o la totale mancanza della loro applicazione; o un insieme di mancanze minori che, considerando la loro importanza o conseguenze sulle prestazioni della gestione forestale, permettono di considerare uno o più Principi non rispettati.

L'auditor, nel pesare una non conformità, deve anche tenere in considerazione la fragilità e l'unicità della risorsa forestale coinvolta per valutare se la non conformità rilevata porta a considerare uno o più Principi FSC non rispettati.

La verifica della chiusura delle NCP devono essere effettuata da ICILA prima dell'emissione del certificato. In caso di sorveglianza o re-audit, la chiusura della NCP deve essere verificata da ICILA entro 3 mesi (o in casi eccezionali 6 mesi che devono essere approvati dal responsabile certificazione FSC di ICILA). Se entro tale data la NCP non è stata corretta la certificazione sarà sospesa. Le azioni correttive a seguito di una non conformità possono durare anche più di 3 (o 6 mesi) ma entro i tre mesi devono essere messi in atto azioni che evitino il verificarsi della situazione in altre parti della foresta oggetto della certificazione.

Se, a seguito di una NCP, l'organizzazione intraprende una azione correttiva che magari non risolve completamente il problema ma che fa sì che non vi sia più un fondamentale non rispetto di un Criterio FSC, la NCP può essere ri-classificata come NCS e il certificato può essere emesso o mantenuto.

NCS (non conformità secondarie): non conformità formali, carenze di ordine minore che non pregiudicano il rispetto dei Principi e Criteri del FSC. La chiusura delle NCS sarà verificata nel corso della visite successive.

Q (osservazioni): raccomandazione di porre attenzione a determinati argomenti. Non è richiesta la formalizzazione ad ICILA di azioni correttive.

La valutazione fornita dal Gruppo di Verifica Ispettiva non è definitiva; la decisione sulla certificazione è presa da ICILA in base al rapporto di certificazione, ai commenti dei gestori forestali e dal "peer review" del Rapporto di Certificazione fatto da esperti indipendenti.

LA PRESENTE CHECK LIST E' DA CONSIDERARSI APPLICABILE A LIVELLO DI FMU (FOREST MANAGEMENT UNIT).

Motivi della revisione del presente documento:

il presente documento è stato revisionato per evidenziare in maniera più completa le necessità di valutazione dei rispetto della legislazione vigente.

Documento redatto da Marco Clementi, Carlo Dassi

Approvato da Marina Crippa.

Il 30 Ottobre 2008.

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<p>Principio FSC 1 Rispetto delle norme LA GESTIONE FORESTALE RISPETTA TUTTE LE LEGGI PERTINENTI IN VIGORE NEL PAESE INTERESSATO, I TRATTATI E ACCORDI INTERNAZIONALI SOTTOSCRITTI DAL PAESE E I PRINCIPI E CRITERI DEFINITI DAL FSC</p>				
<p>Criterio FSC 1.1 La gestione forestale rispetta tutte le leggi e norme amministrative locali e nazionali?</p>				
1.1.1	L'organizzazione responsabile della gestione forestale rispetta tutte le normative e i regolamenti pertinenti vigenti in Italia a livello nazionale, di area biogeografica o a livello locale, incluse le leggi che disciplinano le attività forestali, che tutelano i diritti dei lavoratori, i disciplinari e protocolli emessi dalle autorità locali, ed ogni altra prescrizione di legge – anche non forestale – che faccia riferimento alle risorse forestali?	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco dei requisiti di legge e delle imposte aggiornato. - Evidenze del rispetto (Vedere Principale normativa in Appendice 4). 		
1.1.2	L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene un elenco aggiornato di tutta la legislazione pertinente? I contenuti principali delle norme da rispettare sono resi disponibili, anche in forma sintetica, presso gli uffici e i luoghi di lavoro?	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco normativa vigente - Verifica dell'accesso ai requisiti di legge e colloquio con il personale 		
1.1.3	Sono assenti evidenze di non conformità a requisiti legali?	- Documentazione		
<p>Criterio FSC 1.2 Sono assolti tutti gli obblighi nel pagamento delle imposte applicabili e legalmente prescritte, dei canoni di concessione, delle tasse e degli altri oneri?</p>				
1.2.1	Vi è evidenza della regolarità nell'adempimento degli obblighi nel pagamento di tutte le imposte applicabili e legalmente prescritte, dei canoni di concessione, delle tasse e di ogni altro onere?	<ul style="list-style-type: none"> - Ricevute - Documentazione 		
<p>Criterio FSC 1.3 Nei paesi firmatari sono rispettati gli articoli di tutti gli accordi internazionali vincolanti per il Paese come il CITES, le Convenzioni ILO, l'ITTO e la Convenzione sulla Diversità Biologica?</p>				
1.3.1	L'organizzazione responsabile della gestione forestale conosce e rispetta, nei limiti delle proprie competenze, le prescrizioni delle principali convenzioni e accordi internazionali sottoscritti dall'Italia o verso i quali l'Italia si è in altro modo impegnata, incluse la convenzione CITES per il commercio delle specie minacciate o in pericolo, le convenzioni ILO n. 29, 87, 98, 100, 105, 111, 131, 138, 141, 142, 155, 169, 182, il Codice ILO per la Salute e la Sicurezza nei Lavori Forestali, gli accordi della Organizzazione Internazionale per il Commercio del Legname Tropicale (ITTO) e la convenzione sulla Biodiversità?	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco normativa - Eventuali permessi di esportazione - Allegati relativi agli accordi CITES ed alle Convenzioni ILO - Procedure di controllo dei requisiti delle convenzioni CITES - Eventuali documenti fitosanitari 		
<p>Criterio FSC 1.4 Nel processo di certificazione gli eventuali disaccordi fra leggi, regolamenti e i Principi e Criteri del FSC sono valutati, caso per caso, dai certificatori e dalle parti coinvolte o interessate?</p>				
1.4.1	Ogni problema di interpretazione, contrasto o contraddizione tra gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, la legislazione italiana nazionale e locale, e i presenti standard FSC per la buona gestione forestale nell'arco alpino italiano, viene valutato caso per caso dai certificatori insieme ai responsabili della gestione, e a tutte le parti interessate e, quando possibile, alle autorità pubbliche competenti?	<ul style="list-style-type: none"> - Consultazione con i Gestori Forestali - Consultazione con le Parti interessate. <p>Ogni eventuale conflitto sarà valutato da ICILA in cooperazione con gli auditor e le parti interessate.</p>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
1.5.1	<p>Le aree forestali gestite sono protette da utilizzazioni illegali, da insediamenti edilizi e da altre attività non autorizzate?</p> <p>L'organizzazione prende tutte le misure preventive e di controllo possibili per evitare attività illegali o non autorizzate nell'area forestale? Eventuali attività illegali o non autorizzate presenti nell'area forestale sono identificate e segnalate alle autorità competenti?</p>	<p>Verificatori</p> <p>- sistemi documentati di prevenzione di attività illegali (es. sistemi di sorveglianza attiva);</p> <p>- nessuna evidenza di attività illegali in corso.</p> <p>- consultazione con autorità locali e con ONG</p>		
1.6.1	<p>I responsabili della gestione forestale dimostrano un impegno di lungo periodo nell'aderire ai Principi e Criteri del FSC?</p> <p>I responsabili della gestione forestale sottoscrivono un impegno di lungo periodo nell'aderire e rispettare gli standard FSC di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano?</p>	<p>- Presenza di una Politica sottoscritta dalla Direzione e della relativa distribuzione e disponibilità al pubblico.</p> <p>- evidenza della comprensione da parte dei gestori forestali dei contenuti e delle norme e del P & C FSC.</p>		
2.1.1	<p>Principio FSC 2 PROPRIETÀ E DIRITTI D'USO LA PROPRIETÀ E I DIRITTI D'USO DELLA TERRA E DELLE RISORSE FORESTALI SONO CHIARAMENTE DEFINITI, DOCUMENTATI E STABILITI SU BASI LEGALI.</p> <p>Vedere documento: "FSC certification and the ILO conventions – FSC policy paper and guidelines – FSC – draft of 20 may 2002" disponibile da ICILA su richiesta.</p> <p>2.1.1 Nel piano di gestione forestale (cfr. Principio 7) o in altri documenti aziendali sono identificati e documentati i diritti di proprietà, ivi compresi i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi all'area interessata da certificazione? Tali diritti vengono di fatto rispettati dall'organizzazione forestale nella realizzazione degli interventi di gestione.</p>	<p>- Documentazione sullo stato legale delle entità coinvolte nella gestione e proprietà della foresta.</p>		
2.1.2	<p>2.1.2 Nel garantire un adeguato accesso pubblico alle foreste (cfr. Principio 5), il piano di gestione forestale e gli interventi operativi programmati sono volti comunque a tutelare i diritti di proprietà e d'uso sulle risorse forestali?</p>	<p>- Documentazione sullo stato legale delle entità coinvolte nella gestione e proprietà della foresta.</p> <p>- Mappa dei confini della foresta (da allegare).</p> <p>- fisica demarcazione dei confini.</p>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
2.2	Criterio FSC 2.2 Le comunità locali in possesso di diritti di proprietà legalmente riconosciuti o consuetudinari o di diritti d'uso mantengono il controllo degli interventi forestali, allo scopo di proteggere i loro diritti e le loro risorse; a meno che non deleghino altri organismi a tale azione di controllo?			
2.2.1	L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene attivo un sistema di consultazione e interazione con le comunità locali in possesso di diritti di proprietà legalmente riconosciuti o di diritti d'uso?	<ul style="list-style-type: none"> - discussione con le parti interessate e con i gestori forestali. - elenco popolazioni/comunità locali; elenco riferimenti (indirizzi, ecc.) dei rappresentanti delle comunità locali. - mappe e cartine. - documentazione attestante i diritti delle popolazioni locali (diritti di accesso o di passaggio, di utilizzo comune di territorio, diritti di raccolta, ecc.) 		
2.2.2	Vi è evidenza che le attività forestali vengono avviate e realizzate con il consenso, libero e informato, degli aventi diritto (ad esempio delle associazioni per la gestione degli usi civici)? Questi dispongono di un quadro completo delle attività di gestione forestale in corso e previste, sulla base del quale intervenire e chiedere chiarimenti e/o modifiche motivate degli interventi gestionali stessi? Se tale funzione di controllo è delegata ad altri organismi, esiste una autorizzazione/convenzione/accordo formale, di cui l'organizzazione stessa è a conoscenza, tra l'organismo di controllo e le comunità locali?	<ul style="list-style-type: none"> - accordi e/o contratti - evidenza nella pianificazione della gestione del rispetto dei diritti delle comunità locali - consultazione con le parti interessate e comunicazione dai rappresentanti delle comunità locali al GVI del libero ed informato assenso agli accordi con i gestori forestali 		
2.2.3	I siti con riconosciuti significati storici e culturali vengono attivamente protetti? Tali siti sono identificati nel piano di gestione forestale?	<ul style="list-style-type: none"> - indicazione dei siti con significato storico-culturale sulle principali mappe - consultazione con le parti interessate 		
2.2.4	Nelle proprie attività di gestione, l'organizzazione forestale applica e utilizza, dove appropriate, esperienze, conoscenze e tecniche di gestione forestale tradizionali e/o locali (relative ad esempio all'uso di determinate specie forestali, di sistemi di gestione particolari, di determinati prodotti legnosi e non legnosi legati all'applicazione di turni consuetudinari particolari, ecc.)?	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione - consultazione con le parti interessate 		
2.2.5	L'organizzazione forestale si impegna a riconoscere il ruolo delle comunità locali e delle relative conoscenze e tecniche usate a beneficio della propria gestione aziendale (ad esempio: tecniche locali di ceduo a sterzo, di ceduo a capitozza, gestione di larici per fare il largà in Val di Fiemme, ecc.), eventualmente ricomprendendo tali soggetti per le conoscenze trasferite e concordando forme di compensazione prima di avviare gli interventi di gestione forestale?	<ul style="list-style-type: none"> - esistenza di formali comitati di consultazione tra i gestori forestali e le popolazioni/comunità locali e loro effettivo funzionamento (periodicità adeguata, verbali riunioni, ecc.) - consultazione con le parti interessate - assenza di controversie significative tra gestori forestali e comunità locali - evidenze del pagamento di eventuali importi di compensazione delle risorse utilizzate 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<p>Criterio FSC 2.3</p> <p>Sono impiegati appropriati meccanismi per risolvere dispute riguardanti il contenzioso sulle proprietà e i diritti d'uso. Nel processo di certificazione vengono esplicitamente considerati ogni aspetto specifico e il contesto generale di tutte le dispute non ancora risolte. Dispute di notevole importanza che coinvolgano un significativo numero di interessi determinano l'impossibilità di certificare l'attività di gestione forestale.</p>				
2.3.1	<p>L'organizzazione forestale adotta procedure operative per affrontare e risolvere eventuali dispute che derivino da contenziosi insorti in seguito a diritti di proprietà e d'uso lesi nella realizzazione di interventi di gestione forestale (ad esempio: usi civici; cfr. Criterio 4.4.1)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure documentate - consultazione con le parti interessate - accordi/contratti 		
<p>Principio FSC 3 DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE</p> <p>I DIRITTI LEGALI E CONSUETUDINARI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE DI POSSEDERE, UTILIZZARE E GESTIRE LE PROPRIE TERRE, TERRITORI E RISORSE SONO RICONOSCIUTI E RISPETTATI.</p> <p>Il Principio FSC 3 è un caso particolare del precedente Principio FSC 2 e tutti i requisiti del Principio FSC 2 si applicano anche a questo Principio FSC con un obbligo particolare di maggiore attenzione da parte dei gestori forestali che operano in aree o vicino ad aree di Popolazioni Indigene (la definizione di Popolazioni Indigene fornito dalle Nazioni Unite è riportata nell'allegato 3).</p>				
3.1	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale verifica e dà evidenza dell'assenza di popolazioni indigene ai sensi della definizione ufficiale di popolazione indigena formulata dalle Nazioni Unite nell'area interessata da certificazione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione 		
<p>Criterio FSC 3.1</p> <p>Le popolazioni indigene controllano la gestione forestale delle proprie terre e territori, a meno che abbiano delegato tale controllo con libero ed informato consenso ad altre organizzazioni.</p>				
3.1.1	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene attivo un sistema di consultazione e interazione con le popolazioni indigene?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - esistenza di formali comitati di consultazione tra i gestori forestali e le popolazioni indigene e loro effettivo funzionamento (periodicità adeguata, verbali riunioni, ecc.) - consultazione con le parti interessate 		
3.1.2	<p>Vi è evidenza che le attività forestali vengono avviate e realizzate con il consenso delle popolazioni indigene? Queste possono disporre di un quadro completo delle attività di gestione forestale in corso e previste, sulla base del quale intervenire e chiedere chiarimenti e/o modifiche motivate degli interventi gestionali stessi? Se tale funzione di controllo è delegata ad altri organismi, esiste una autorizzazione/convenzione/accordo formale, di cui l'organizzazione stessa è a conoscenza, tra l'organismo di controllo e le popolazioni indigene?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - accordi/contratti - evidenza del pieno, libero ed informato consenso espresso dalle Popolazioni Indigene o dai relativi rappresentanti 		
<p>Criterio FSC 3.2</p> <p>La gestione forestale non minaccia o depauperava, direttamente o indirettamente, le risorse o i diritti di possesso delle popolazioni indigene?</p>				
3.2.1	<p>Vi è evidenza del fatto che i diritti di proprietà e le risorse delle popolazioni indigene non sono minacciate o ridotte, né direttamente né indirettamente, dagli interventi di gestione forestale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - evidenza nella pianificazione della gestione del rispetto dei diritti delle popolazioni indigene 		
	<p>I valori culturali e tradizionali delle popolazioni indigene sono rispettati?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consultazione con comunità locali per diritti delle popolazioni indigene non scritti - evidenze del rispetto 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
Criterio FSC 3.3 I siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica o religiosa per le popolazioni indigene sono chiaramente identificati in cooperazioni con tali popolazioni e riconosciuti e protetti dai gestori forestali?				
3.3.1	I siti di particolare significato storico e culturale, ecologico, economico o religioso sono identificati nel piano di gestione forestale? L'identificazione avviene in collaborazione con le popolazioni indigene ed il loro significato è riconosciuto dall'organizzazione responsabile della gestione forestale?	- mappe e documenti di registrazione o documenti storici - consultazione delle parti interessate		
3.3.2	Tali siti sono attivamente protetti dall'organizzazione responsabile della gestione forestale?	- procedure - evidenza di nessun intervento improprio in aree identificate come sensibili		
Criterio FSC 3.4 Le popolazioni indigene sono ricompensate per l'utilizzo delle loro conoscenze tradizionali riguardanti l'uso di specie forestali o sistemi di gestione nelle operazioni forestali? Tale compensazione sono formalmente concordate con il libero e informato consenso delle popolazioni indigene prima che le relative operazioni forestali abbiano avuto inizio?				
3.4.1	Vi è evidenza che l'organizzazione responsabile della gestione forestale, laddove applichi e utilizzi a beneficio della propria gestione aziendale conoscenze e tecniche tradizionali delle popolazioni indigene (relative ad esempio all'uso di determinate specie forestali, di sistemi di gestione particolari, di determinati prodotti legnosi e non legnosi legati all'applicazione di turni consuetudinari particolari, ecc.), ricompensa tali popolazioni per le conoscenze trasferite?	- evidenza del pagamento		
3.4.2	Vi è evidenza che le popolazioni indigene hanno dato il loro libero e informato consenso all'uso delle loro conoscenze e tecniche tradizionali all'organizzazione responsabile della gestione e che le eventuali forme di compensazione sono concordate prima di dare inizio gli interventi di gestione forestale?	- registrazioni - consultazione con i rappresentanti delle Comunità di Popolazioni Indigene - accordi economici tra i gestori forestali e le popolazioni indigene		
Principio FSC 4 - RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE E DIRITTI DEI LAVORATORI GLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE MANTENGONO E MIGLIORANO IL BENESSERE ECONOMICO E SOCIALE DI LUNGO PERIODO DEI LAVORATORI FORESTALI E DELLE COMUNITÀ LOCALI.				
	Nota: Tutti i requisiti sotto indicati si riferiscono ad ogni genere di lavoratori che operano per conto dei gestori forestali, inclusi dipendenti diretti, terziisti, liberi professionisti, stagionali o altri?			
Criterio FSC 4.1 Alle comunità che si trovano all'interno o nei pressi dell'area di gestione forestale sono concesse opportunità di lavoro, di formazione professionale e altri servizi sociali?				
4.1.1	Gli operatori forestali sono impiegati, nel limite del possibile, con continuità, in ragione delle dimensioni organizzative e della scala operativa dell'azienda? L'eventuale riduzione del personale e/o del periodo d'occupazione degli addetti alle attività forestali viene condotta in modo socialmente responsabile e nel pieno rispetto della legislazione nazionale in materia?	- strategie di assunzione - consultazione con le Comunità locali - consultazione con sindacati o rappresentanti dei lavoratori - elenco legislazione		
4.1.2	L'organizzazione forestale, nel rispetto della legislazione vigente, accorda preferenza ad offerte di collaborazione e/o domande d'impiego presentate alla sua attenzione da parte di lavoratori e di imprese locali?	- evidenza di impiego di popolazione locale - elenco norme vigenti - consultazione con le Comunità locali		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.1.3	La programmazione della gestione forestale tiene conto del ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale locale e delle nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste?	- piano di gestione - consultazione delle parti interessate		
4.1.4	I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali sono informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale buona tramite idonee opportunità di formazione?	- procedure di formazione - consultazione delle parti interessate		
4.1.5	I lavoratori a contratto impiegati dall'organizzazione forestale, anche stagionalmente, sono adeguatamente qualificati e preparati dal punto di vista professionale per svolgere correttamente il proprio lavoro? Periodicamente seguono corsi di aggiornamento e addestramento pratico-operativo adeguato alla mansione?	- procedure di formazione - registrazioni della formazione - interviste con il personale		
4.1.6	Il personale responsabile della gestione forestale è qualificato e in possesso di idonei requisiti professionali (laurea in scienze forestali, periodo di addestramento con valutazioni finale d'idoneità o analoghi criteri di qualificazione)? Gli operatori forestali (operai e tecnici) dimostrano una preparazione tale da garantire la corretta applicazione, dal punto di vista tecnico-professionale, del piano di gestione forestale?	- curriculum - discussione con il personale forestale		
4.1.7	L'organizzazione forestale, secondo le dimensioni aziendali e la disponibilità di canali informativi, è disponibile a fornire informazioni ai lavoratori, alle loro organizzazioni e alle comunità locali in merito ai diritti dei lavoratori, agli aspetti previdenziali, alle opportunità di progressione di carriera, alle fonti di incentivazione interne aziendali ed esterne, ecc.?	- procedure - consultazione dei lavoratori		
4.1.8	Sono previste agevolazioni e supporti logistico-amministrativi per quegli operatori forestali che abbiano avuto incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione? A questi fini l'organizzazione forestale fa riferimento possibilmente a Centri di medicina del lavoro specializzati nel settore forestale e negli incidenti/malattie tipiche?	- procedure - consultazione delle parti interessate		
Criterio FSC 4.2 La gestione forestale soddisfa le leggi effettivamente applicabili e/o i regolamenti che garantiscono la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie?				
Nota: La valutazione della sicurezza dei lavoratori varia notevolmente da regione a regione. Nelle regioni meno avanzate si darà molta più enfasi a che i lavoratori siano dotati almeno dei minimi dispositivi e attrezzature per un lavoro sicuro e salubre (acqua potabile, accesso a servizi medici, ecc.); in altre regioni si porrà maggior attenzione a che siano evitate discriminazioni o lavoro obbligato. In ogni caso è auspicato che le imprese forestali si pongano su un livello maggiore, nei limiti del possibile, rispetto ai minimi di legge o rispetto allo stato medio delle imprese simili della zona.				
4.2.1	Le leggi e i regolamenti in vigore relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro sono noti e rispettati, soprattutto per quanto riguarda l'uso e la manutenzione dei dispositivi di protezione individuale, delle attrezzature e dell'equipaggiamento forestale?	- elenco leggi e regolamenti		
4.2.2	L'organizzazione forestale garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale godano di buone condizioni nell'ambiente di lavoro e previene disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali?	- interviste al personale e ai gestori forestali		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.2.3	<p>Le condizioni di lavoro sono sicure ed è previsto l'orientamento e l'addestramento alla sicurezza sul lavoro?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - documento di valutazione dei rischi: verifica della completezza - verifica procedure di lavoro - verifica attrezzature e dispositivi di protezione individuale - verifica della sicurezza delle attrezzature di lavoro - verifica dell'ottemperanza delle attrezzature alle norme di sicurezza - verifica distribuzione dispositivi di protezione individuale (DPI) e di attività di incitamento agli operatori perché li adottino - procedure di formazione alla sicurezza 		
4.2.4	<p>Gli interventi di gestione forestale vengono programmati e condotti in campo in modo da garantire la protezione e prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori? Nella scelta dei metodi di lavoro, nell'organizzazione degli interventi operativi e nel reperimento delle attrezzature e dell'equipaggiamento, l'azienda seleziona le migliori soluzioni possibili (tenendo conto dell'ambiente del luogo di lavoro, dell'ambiente esterno, delle tecnologie disponibili e degli aspetti economici)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - programma degli interventi - verifica modalità di attività 		
4.2.5	<p>Qualora vengano affidati lavori in appalto a ditte contenziste, queste vengono selezionate anche sulla base di criteri di rispetto delle norme di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori (cfr.Criterio 7.3)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica modalità di attività delle imprese terze - verifica contratti con imprese terze 		
<p>Criterio FSC 4.3 Sono garantiti i diritti dei lavoratori di organizzarsi e di effettuare contrattazioni con i loro datori di lavoro, in linea con quanto approvato nelle convenzioni 87 e 98 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).</p>				
4.3.1	<p>I lavoratori hanno il pieno diritto di far parte di organizzazioni sindacali e di categoria e di effettuare contrattazioni con il datore di lavoro? Nei rapporti contrattuali vengono come minimo rispettati gli accordi contrattuali standard negoziati a livello nazionale tra i rappresentanti delle aziende forestali e le organizzazioni dei lavoratori forestali?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. - accordi e contratti collettivi - registrazioni di ispezioni o verbali di sopralluoghi di pubbliche autorità - contatti con NGO's locali - verbali di incontri tra le organizzazioni sindacali e datori di lavoro 		
4.3.2	<p>L'organizzazione forestale mantiene informati i lavoratori in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - registrazioni e verbali di incontri tra i rappresentanti dei lavoratori e i gestori forestali o i datori di lavoro 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
4.4.1	<p>4.4.1 Nella definizione della programmazione forestale e degli interventi operativi, l'organizzazione valuta l'impatto sociale delle proprie attività, tenendo conto tra l'altro degli aspetti occupazionali, dei benefici sociali che derivano dalle foreste gestite, del grado di miglioramento della preparazione professionale e della qualificazione degli operatori locali, del miglioramento della capacità di diffondere la consapevolezza pubblica e la partecipazione e comunicazione delle parti interessate?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Registrazioni - Consultazioni con parti interessate - Risultati e conclusioni della valutazione d'impatto sociale - Documentazione azioni di riduzione impatti sociali - Documentazione di monitoraggio efficacia azioni 	<p>Sono organizzate apposite riunioni con le persone e i gruppi di-</p>	
4.4.2	<p>4.4.2 L'organizzazione forestale promuove momenti di informazione e consultazione aperti a tutti i soggetti interessati alla gestione forestale, a partire dai lavoratori forestali, delle imprese contoterziste e della popolazione locale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interviste con i lavoratori, con i loro rappresentanti e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - interviste a imprese contoterziste e alla popolazione locale - registrazioni e verbali di incontri con le parti interessate 		
4.4.3	<p>4.4.3 L'organizzazione, nella programmazione degli interventi di gestione forestale, prende in considerazione i commenti e le osservazioni o le richieste espresse da qualunque parte interessata, purché motivati e orientati al miglioramento della gestione forestale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interviste con le parti interessate - procedure 		
	<p>Criterio FSC 4.5 Sono utilizzati appropriati meccanismi per risolvere eventuali contenziosi e per fornire equie compensazioni nel caso di perdite o danni concernenti i diritti legali o consuetudinari, la proprietà, le risorse o i mezzi di sussistenza delle popolazioni locali. Sono adottate misure preventive per evitare tali perdite e danni?</p>			
4.5.1	<p>4.5.1 L'organizzazione forestale dispone di un sistema documentato per risolvere eventuali contenziosi che emergano in seguito alla realizzazione degli interventi di gestione forestale che abbiano causato danni o perdite alle popolazioni locali e alle altre parti interessate (cfr. Criterio 2.3.1)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - documentazione sull'applicazione passata delle procedure - consultazioni con parti interessate - registrazioni 		
4.5.2	<p>4.5.2 Sono definiti e utilizzati idonei criteri di indennizzo o compensazione basati su metodi di stima appropriati che consentano di riferire l'entità del danno a parametri quali le specifiche caratteristiche delle risorse forestali e il loro valore - anche non monetario - per le popolazioni locali e in genere per tutti i soggetti interessati?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - documentazione sull'applicazione passata delle procedure - consultazioni con parti interessate - registrazioni 		
4.5.3	<p>4.5.3 Il piano di gestione forestale contempla tutti quegli interventi in grado di prevenire ed evitare l'insorgere di danni e perdite economiche che incidano sulla popolazione locale e, nello specifico, sui lavoratori forestali?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<p>Principio FSC 5 BENEFICI DERIVANTI DALLE FORESTE GLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE INCORAGGIANO L'USO DEI DIVERSI PRODOTTI E SERVIZI DELLA FORESTA PER ASSICURARE L'EFFICIENZA ECONOMICA E IL PIÙ AMPIO SPETTRO DI BENEFICI AMBIENTALI E SOCIALI.</p>				
<p>Critério FSC 5.1 La gestione forestale tende all'efficienza economica, tenendo in considerazione tutti i costi ambientali, sociali e operativi collegati al processo produttivo e assicurando gli interventi necessari per mantenere la produttività ecologica della foresta?</p>				
5.1.1	<p>Nel valutare l'efficienza economica della gestione forestale, l'organizzazione considera anche la necessità di preservare e mantenere la capacità della foresta di fornire altri servizi di interesse pubblico, nonché i costi connessi al mantenimento di detti servizi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - elenco dei servizi di interesse pubblico offerti dalla foresta 		
5.1.2	<p>Almeno il 10% dei profitti derivanti dalla gestione del patrimonio forestale pubblico vengono reinvestiti in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - budget annuale - piano di gestione 		
5.1.3	<p>L'organizzazione dispone di strumenti per monitorare e valutare qualitativamente gli effetti dei servizi d'interesse pubblico connessi alle proprie attività di gestione e li utilizza nella programmazione della gestione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - piano di gestione 		
5.1.4	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale dispone di risorse economiche e umane sufficienti ad implementare il piano di gestione forestale, nel lungo periodo?</p>	<ul style="list-style-type: none"> -budget annuale, conto economico e stato patrimoniale 		
<p>Critério FSC 5.2 La gestione forestale, le attività di commercializzazione e le operazioni di marketing favoriscono l'uso ottimale e le lavorazioni in loco dei diversi prodotti forestali?</p>				
5.2.1	<p>Le operazioni di gestione forestale e le strategie di marketing adottate favoriscono l'uso ottimale delle risorse forestali e privilegiano le trasformazioni e le lavorazioni in loco dei vari prodotti forestali? Vengono privilegiate le produzioni più idonee alle condizioni stazionali e alle caratteristiche socio-economiche locali, cercando comunque di ottenere un'ampia gamma di prodotti forestali (legnosi e non)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - discussioni con i gestori forestali - Informazioni sui clienti - discussione con la comunità locale - fatture 		
5.2.2	<p>Ove le caratteristiche produttive della foresta e le condizioni del mercato locale lo consentano, la gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro (di alta qualità tecnologica)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - discussioni con i gestori forestali - fatture 		
5.2.3	<p>Nelle attività di commercializzazione dei prodotti forestali si tende a realizzare il massimo valore aggiunto possibile da parte dell'organizzazione, in relazione alle caratteristiche tecnologiche, organizzative e gestionali che le sono proprie e alle condizioni del mercato? Il legname allestito all'imposto viene trasferito alla successiva fase di lavorazione industriale nei tempi più brevi operativamente possibili e comunque prima che insorgano attacchi di funghi e/o insetti che possano diminuirne il valore commerciale e/o comportare un costo anomalo di anticipazione del capitale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - discussioni con i gestori forestali - fatture - procedure 		
5.2.4	<p>L'organizzazione, quando possibile, ha una parte attiva nelle iniziative locali promosse da associazioni di categoria, enti locali, ditte private, istituti di ricerca, ecc. volte a promuovere in forma associata il rafforzamento dei proprietari forestali e delle loro strategie coordinate di marketing?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consultazione delle parti interessate 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
5.2.5	L'organizzazione forestale identifica, nell'ambito dell'attività di pianificazione e in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e dello stato attuale delle piste e delle strade, la densità della rete viaria necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione? L'organizzazione dispone di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori (cfr. anche Criteri 6.11 e 6.12)?	- esame del piano di gestione - programma di manutenzione - contratti		
5.2.6	L'organizzazione forestale partecipa ad azioni di controllo e monitoraggio periodico dei prelievi effettuati (spontaneamente o in forme regolamentate) relativi alle produzioni non legnose locali (cfr. Criterio 8.2)? Laddove possibile, identifica qualità particolari dei prodotti non legnosi che possano essere promosse commercialmente (tipicità e genuinità delle produzioni, ridotto impatto ambientale, territorio d'origine, ecc.)?	- programma controllo e di monitoraggio - dati raccolti nelle azioni precedenti - discussione con i gestori forestali		
Criterio FSC 5.3				
La gestione forestale porta alla riduzione degli scarti dovuti alle utilizzazioni e agli interventi di lavorazione eseguiti sul posto e limita i danni ad altre risorse forestali?				
5.3.1	Durante le operazioni di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi, sono prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi oltre che alla rinnovazione e al suolo, nonché i danni al legname utilizzato?	- procedure - valutazione sul campo delle modalità di esecuzione delle operazioni		
5.3.2	Gli scarti derivanti dalle attività di taglio, qualora non vengano destinati ad alcun impiego, vengono cippati in foresta o comunque lasciati in loco al fine di favorire il riciclo dei nutrienti, o - dove esistano rischi di incendi - raccolti in cumuli sistemati in posizioni opportune, anche per garantire un accesso agevole alla zona oggetto dell'utilizzazione e non intralciare il regolare deflusso delle acque?	- procedure - discussione con i gestori forestali - discussione con la comunità locale		
5.3.3	Gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione sono minimizzati? Tali scarti sono rimossi solo in caso di elevato pericolo di infestazione di patogeni?	- procedure - discussione con i gestori forestali - valutazione sul campo		
Criterio FSC 5.4				
La gestione forestale comporta un rafforzamento e una diversificazione dell'economia locale, in modo che quest'ultima non dipenda da una singola produzione forestale?				
5.4.1	Le attività di gestione forestale contribuiscono a rafforzare e diversificare l'economia locale, sostenendo e promuovendo il miglioramento qualitativo e quantitativo e la diversificazione delle produzioni? Tali finalità sono esplicitate tra gli obiettivi del piano di gestione forestale e/o della politica ambientale dell'organizzazione e/o in altra documentazione analoga (cfr. Criterio 7.1)?	- valutazioni sul campo - discussioni con i gestori forestali - discussione con le parti interessate - esame del piano di gestione e/o di altra documentazione		
5.4.2	Nel piano di gestione forestale sono individuati specifici interventi selvicolturali volti, ove possibile, a riequilibrare il rapporto bosco/aree agricole e a valorizzare, tramite pratiche colturali diverse, l'offerta di un insieme ampio di prodotti?	- esame piano di gestione		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
5.4.3	L'organizzazione forestale si orienta, nella propria programmazione e gestione, ad un'ottica di filiera, cercando quanto più possibile di favorire una stabile integrazione verticale a livello territoriale con altri comparti del settore foresta-legno (stipulando - ad esempio - accordi contrattuali pluriennali con subfornitori) e promuovendo, quando possibile, la realizzazione di economie di scala tra piccole e medie organizzazioni su scala locale?	<ul style="list-style-type: none"> - ricerche documentate - discussione con i gestori forestali - discussione con le parti interessate 		
Criterio FSC 5.5 Gli interventi di gestione forestale individuano, mantengono e, dove possibile, accrescono il valore dei servizi della singola foresta e di aree più ampie quali ad esempio i bacini idrografici e le riserve di pesca?				
5.5.1	Oltre a quanto previsto nei precedenti punti per quanto riguarda le aree forestali a diversa destinazione prevalente, gli interventi gestionali tengono conto della funzione di fissazione del carbonio, della funzione paesaggistica, della funzione storico-culturale-religiosa e della funzione di regimazione e miglioramento della qualità delle acque?	<ul style="list-style-type: none"> - elenco funzioni individuate per la foresta - valutazione sul campo - piano di gestione - discussione con parti interessate 		
Criterio FSC 5.6 La quota di utilizzazione di prodotti forestali non supera i livelli che con continuità possono essere offerti a seguito di una gestione di lungo periodo delle risorse?				
5.6.1	Il piano di gestione forestale fornisce indicazioni precise sul tasso di utilizzazione ammesso per tipo di bosco, nell'arco di validità del piano (cfr. Criterio 7.1)?	- esame del piano di gestione		
5.6.2	I prelievi legnosi nel periodo di validità dei piani di gestione non superano, salvo motivate indicazioni selvicolturali e danni da eventi eccezionali, l'incremento corrente riferito allo stesso periodo?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - registrazione delle produzioni legnose degli anni precedenti - modelli di crescita e taglio 		
5.6.3	Esiste un sistema di monitoraggio/inventario che permette di mantenere aggiornati i dati sugli incrementi e sulla provvigione (cfr. Criterio 8.2)?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - informazioni di inventario/monitoraggio su quantità e distribuzione delle specie 		
Principio FSC 6 IMPATTI AMBIENTALI LA GESTIONE FORESTALE CONSERVA LA DIVERSITÀ BIOLOGICA E I CONSEGUENTI BENEFICI COLLEGATI ALLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE, DEI SUOLI, DEGLI ECOSISTEMI FRAGILI, DEL PAESAGGIO; COSÌ FACENDO SONO MANTENUTE LE FUNZIONI ECOLOGICHE E L'INTEGRITÀ DELLA FORESTA.				
Criterio FSC 6.1				
Viene effettuata un'analisi degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione è adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni includono considerazioni a livello di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali sono stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate?				
6.1.1	La gestione forestale mantiene inalterato il buon funzionamento naturale del sistema o agisce per il suo ripristino, valorizzando le diverse funzioni ed i diversi usi che vengono attribuiti al sistema stesso caso per caso? A questo scopo, l'organizzazione forestale utilizza strumenti di valutazione complessi, quali ad esempio le tipologie forestali (intese come unità floristico-ecologico-selvicolturali), sulle quali basare le programmazione/ pianificazione della gestione?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - evidenza delle applicazioni delle procedure - evidenza che il Piano di Gestione tiene in debito conto dei risultati di tutte le valutazioni - consultazione con stakeholders ambientali locali 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.1.2	I potenziali impatti ambientali derivanti dagli interventi di gestione forestale programmati sono valutati, per lo specifico sito d'intervento, prima di dare avvio agli interventi operativi sul sito stesso? Tale valutazione è documentata ed appropriata alle dimensioni operative degli interventi e alla vulnerabilità del sito? E' inoltre tenuta in considerazione nella programmazione e nelle attività operative?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - risultati delle valutazioni e modalità di realizzazioni delle attività - evidenza che il Piano di Gestione tiene in debito conto dei risultati di tale valutazione 		
6.1.3	Gli impatti ambientali derivanti dalle attività di utilizzazione e dalle lavorazioni effettuate in loco sono valutati e documentati in modo appropriato?	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione 		
6.1.4	Se dei cambiamenti gestionali permanenti (per esempio: intensità e modalità di coltivazione e utilizzazione, sistemazione terreni) avvengono su superfici superiori a 5 ettari o interessano più del 20% dell'area boscata, viene effettuata una valutazione preventiva dell'impatto ecologico di tali cambiamenti?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure 		
6.1.5	Gli interventi di gestione tengono conto del valore che le singole tessere del mosaico paesaggistico rivestono nel contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione)? In mancanza di piani paesistici, o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale sono tali da non determinare la perdita della diversità del mosaico paesaggistico?	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - procedure - consultazione della popolazione locale e delle parti interessate 		
6.1.6	Considerando l'importanza del paesaggio per l'identità culturale di un territorio e il mantenimento della biodiversità, l'organizzazione forestale riconosce il ruolo delle comunità locali e delle relative conoscenze e tecniche tradizionali per il suo mantenimento (per esempio: l'uso di determinate specie forestali, particolari forme di coltivazione, prodotti legnosi)?	<ul style="list-style-type: none"> - discussione con la popolazione locale 		
6.1.7	Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.1.1 e 6.1.6). I gestori forestali dimostrano di conoscere i possibili impatti negativi delle proprie attività e cercano di minimizzarli.	<ul style="list-style-type: none"> - semplici valutazioni di impatti. - Interviste con i gestori forestali - Osservazioni in campo. - Piano di gestione 		
Criterio FSC 6.2	Sono previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad esempio aree di nidificazione e di nutrizione). Sono stabilite zone di conservazione e aree di protezione, adatte alla scala e all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate. Sono controllate, se incompatibili, le attività venatorie, la pesca, la raccolta di prodotti non legnosi e la posa di trappole (nota = attività di cattura)?			
6.2.1	Le variazioni di una certa entità che interessano il mosaico paesaggistico, dovute a cause naturali o antropiche, quali ad esempio l'imboschimento naturale, sono monitorati e controllati, con l'obiettivo di preservare la diversità paesaggistica e, in particolare, gli habitat delle specie faunistiche rare o minacciate?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di controllo/monitoraggio - discussioni con le Parti interessate (organizzazioni ambientaliste, biologi, ecc.) - studi e dati storici sulle specie animali rare o minacciate 		
6.2.2	La presenza di specie rare, minacciate o in pericolo di rilevanza locale o nazionale nell'area di gestione forestale è segnalata e documentata?	<ul style="list-style-type: none"> - elenco delle specie rare, minacciate o in pericolo presenti sul territorio 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.2.3	<p>Gli interventi di gestione forestale effettuati in campo sono coerenti con le politiche aziendali per la salvaguardia delle specie rare, minacciate e in pericolo stabilite dall'organizzazione responsabile della gestione forestale?</p>	<p>- piano di gestione</p>		
6.2.4	<p>Dove appropriato, vi è collaborazione tra l'organizzazione responsabile della gestione ed esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti nell'identificare le zone di conservazione e di protezione per le specie rare, minacciate o in pericolo? Tali zone sono identificate in cartografia e, se necessario, segnalate?</p>	<p>- consultazione con parti interessate (biologi e associazioni ambientaliste soprattutto) - mappe - visita sul campo</p>		
6.2.5	<p>Sono evitati interventi che influiscano negativamente sulle attività e i cicli vitali delle specie particolarmente sensibili (da considerare come bioindicatori)? Sono preservati alcuni alberi delle dimensioni medio-grosse da rilasciare nel tempo - non solo fino all'utilizzazione successiva - preferibilmente in gruppo e di specie diverse, meglio se presentano cavità naturali?</p>	<p>- piano di gestione - visita sul campo</p>		
6.2.6	<p>Nella fase di pianificazione ed esecuzione degli interventi di utilizzazione, vengono salvaguardati alberi dei tipi sottoelencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piante che si differenziano dal resto del popolamento per le elevate dimensioni, per l'età o per la particolare conformazione (cfr. punto b precedente); • piante con cavità e/o nidi (cfr. punto b precedente); • piante che delimitano arene di canto o piante isolate con rami prostrati per rifugio invernale; • piante di importanza culturale; • piante arboree ed arbustive con fioritura vistosa (ad esempio: <i>Castanea sativa</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>C. oxyacantha</i>, ecc.) e/o con evidenti variazioni cromatiche (ad esempio: <i>Acer campestre</i>, <i>Larix decidua</i>, ecc.), distribuite a "macchia" e non abbondanti; • piante produttrici di frutti e semi importanti per l'alimentazione della fauna; assicurando la presenza di un certo numero di soggetti in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la biodiversità? 	<p>- piano di gestione - visita sul campo - consultazioni con parti interessate - mappe</p>		
6.2.7	<p>Sono identificate e valutate ai fini gestionali eventuali attività venatorie, la pesca, la raccolta di prodotti non legnosi che si svolgono nell'area di gestione forestale? (Nota: in Italia le attività di cattura sono vietate per legge)</p>	<p>- documentazione, registrazione - piano di gestione - consultazione con autorità preposte al controllo - procedure o strumenti predisposti per il controllo</p>		
6.2.8	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.2.1-6.2.5). Se vi è conosciuta la presenza di specie rare o in pericolo, queste sono protette e sono protetti i relative habitat?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I gestori forestali hanno accesso e hanno controllato database sulle specie minacciate e i relativi habitat • Osservazioni in campo 		
<p>Criterio FSC 6.3 Vengono mantenuti integri, aumentati o ristabiliti i valori e le funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali; la diversità genetica, delle specie e dell'ecosistema; i cicli naturali che coinvolgono la produttività dell'ecosistema forestale?</p>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.3.1	Il trattamento selvicolturale persegue la rinnovazione naturale del bosco e asseconda le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema, favorendo, laddove questo sia in sintonia con il tipo forestale, la formazione di popolamenti misti e pluristratificati?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - mappe - visita sul campo - discussione con i gestori forestali - discussione con forestali locali e parti interessate 		
6.3.2	Nella scelta del tipo di trattamento viene assicurata la ripartizione equilibrata degli stadi di sviluppo e cronologici su una dimensione spaziale minima gestionale, diversa in relazione al tipo di struttura? In particolare viene assicurata la presenza delle fasi giovanili che garantiscano la perpetuità del bosco?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - mappe - visita sul campo - discussione con i gestori forestali - discussione con forestali locali e parti interessate 		
6.3.3	Il taglio raso è di norma evitato, salvo esigenze selvicolturali specifiche connesse a contesti ecologico-forestali nei quali la rinnovazione e il temperamento delle specie presenti richiedano tagli di estensione elevata? Nell'esecuzione dei tagli sono valutate anche la forma e l'orientamento delle tagliate?	<ul style="list-style-type: none"> - visita in campo - procedure di taglio e di selezione degli alberi 		
6.3.4	Analogamente, in riferimento alle esigenze di tutela del paesaggio, l'organizzazione forestale valutata, prioritariamente alla realizzazione del piano di gestione, il contributo che la superficie in gestione può dare alla ricomposizione di coperture forestali frammentate e al suo significato ecologico come zone di interconnessione, soprattutto nelle aree meno antropizzate?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - mappe - consultazione parti interessate 		
6.3.5	L'organizzazione forestale pone particolare attenzione alle modalità di trattamento delle superfici che svolgono importanti funzioni protettive sul ciclo idrologico, la difesa del suolo dall'erosione e dei versanti con forti pendenze, la protezione dalle valanghe, ecc?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - consultazione autorità competenti - consultazione gestori forestali e forestali locali 		
6.3.6	Il rimboschimento e la creazione di nuovi impianti non riguardano le zone agricole coltivate o a prateria naturale di particolare valore per la biodiversità, dove la composizione delle specie sia ancora legata a pratiche agricole tradizionali o al pascolo o alla fienagione, nonché zone umide o altri habitat di particolare valore ecologico (ad esempio: habitat elencati nella Direttiva habitat dell'Unione Europea)?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - mappe - consultazione parti interessate 		
6.3.7	L'organizzazione valuta lo stato vegetativo della foresta, con la presenza di danni di origine biotica o abiotica di entità superiore alla soglia di convivenza che condizionino il funzionamento del sistema o la futura gestione?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure di valutazione - evidenza del rispetto 		
6.3.8	In fase di pianificazione, l'organizzazione valuta la suscettività agli incendi, specie per quelle formazioni nelle quali il fuoco non agisce come fattore ecologico, analizzando i fattori locali e prevedendo la forza distruttiva unita alla stima della probabilità del verificarsi dell'evento stesso? Qualora un popolamento maturo sia colpito da incendio, l'organizzazione valuta l'opportunità di lasciare l'area interessata alla propria evoluzione naturale per i seguenti 5-10 anni al fine di consentire la rigenerazione di quelle specie che si insediano dopo il passaggio del fuoco, o di intervenire (soprattutto nei cedui)?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - consultazione gestori forestali e forestali locali 		
6.3.9	L'organizzazione forestale valuta la suscettività agli schianti attraverso la stabilità meccanica potenziale che dipende dalla profondità del suolo, dall'apparato radicale, dalla tendenza strutturale del tipo di soprassuolo?	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - consultazione gestori forestali e forestali locali 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.3.10	<p>Nei boschi naturali viene evitato l'impiego di tecniche selvicolturali che modifichino il dinamismo naturale ricorrendo a sostituzioni di specie o alla rinnovazione artificiale posticipata? Viene posta specifica attenzione anche agli interventi di accelerazione delle tendenze dinamiche curando che mantengano la via della rinaturalizzazione garantendo al contempo la stabilità dei soprassuoli ed i loro pregi, anche di carattere paesaggistico?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - visita sul campo - consultazione gestori forestali e forestali locali - colloquio con popolazione locale 		
6.3.11	<p>Gli interventi ed i fenomeni di origine antropica che impediscono o rallentano l'affermazione della rinnovazione (brucamento – vd. adeguato carico di fauna, pascolamento, sci fuori pista in zone sensibili, distribuzione del carico e delle infrastrutture turistiche sportive e ricreative, ecc.) sono regolamentati?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure e/o regolamento 		
6.3.12	<p>Ove non disponibili disposizioni di legge locali, è regolamentato il prelievo, nei modi - tempi - quantità, dei prodotti non legnosi, previo assessment della disponibilità delle risorse, al fine di minimizzare i rischi di sovrautilizzazione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - regolamento - discussione con popolazione locale - visita sul campo 		
Criterio FSC 6.4	<p>Sono salvaguardati nel loro stato naturale degli esempi di modelli rappresentativi degli ecosistemi presenti all'interno del paesaggio; tali azioni di tutela sono riportate su carte topografiche e risultano appropriate alla scala e all'intensità degli interventi e all'unicità delle risorse interessate?</p>			
6.4.1	<p>Sono identificate, in collaborazione con esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti, aree modello rappresentative degli ecosistemi presenti all'interno dell'area forestale che abbiano mantenute intatte le loro caratteristiche e il loro valore ecologico? Tali aree sono riportate in cartografia e, se necessario, segnalate?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consultazione con parti interessate (biologi, associazioni ambientaliste e autorità competenti) - mappe - visita sul campo 		
6.4.2	<p>Le organizzazioni forestali riservano un minimo del 5% della propria superficie boscata quale siti di riferimento gestionale? Nelle foreste di grande valore ambientale (cfr. Principio 9) la superficie boscata riservata quale siti di riferimento gestionale è pari al 10% della superficie forestale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - fisica demarcazione del territorio 		
6.4.3	<p>Dove possibile, i siti di riferimento gestionale hanno dimensioni tali da limitare al minimo l'effetto margine, sono rappresentativi della realtà gestionale e sono localizzati nei soprassuoli a maggior significato ecologico-naturalistico?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - consultazione gestori forestali e forestali locali 		
6.4.4	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti 6.4.1-6.4.3). Sono individuati mappati e protetti da taglio commerciale eventuali ecosistemi caratteristici?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - visita in campo 		
Criterio FSC 6.5	<p>Sono identificati e concretizzati i principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici?</p>			
6.5.1	<p>Strade, piste, sentieri ed altre infrastrutture forestali sono pianificate e realizzate in modo da garantire una armoniosa efficienza dei beni e servizi e nello stesso tempo assicurare la salute e le funzioni dell'ecosistema e minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente? In particolare, vengono evitati danni e/o disturbi agli ecosistemi rari e/o sensibili e preservate le funzioni e le caratteristiche dei corsi d'acqua e degli alvei dei fiumi? Le strade sono provviste di idonei sistemi di drenaggio sottoposti a manutenzione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - visita sul campo - esistenza di procedure /o linee guida per la realizzazione di nuove strade, piste e altre infrastrutture - programma di manutenzione - consultazione gestori forestali e associazioni ambientaliste 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
6.5.2	<p>La densità di sentieri, strade e piste forestali è modulata in funzione del tipo di gestione attuato nell'unità (tipo e sottotipo forestale), della pendenza del terreno e della sua natura geologica? Nelle unità ordinariamente gestite, su terreni saldi e poco inclinati, la densità delle strade è limitata? (quella delle piste principali può essere maggiore).</p> <p>Su terreni ripidi, dove la densità di strade potrà essere maggiore, la rete viabile segue percorsi che non comportino particolari rischi ed è integrata con altri sistemi di esbosco (gru a cavo)? In ogni caso l'organizzazione forestale tiene in considerazione il tipo, il grado, la frequenza degli interventi forestali e dei controlli da effettuare nello spazio e nel tempo, la suscettività agli incendi ed il minor impatto ambientale negativo?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - visita sul campo - piano di gestione 		
6.5.3	<p>Durante le utilizzazioni, sono evitati o minimizzati i danni alle piante rilasciate e alla rinnovazione?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure per l'utilizzazione - evidenza del rispetto - visita sul campo - numero di piante danneggiate 		
<p>Criterio FSC 6.6</p> <p>I sistemi di gestione promuovono lo sviluppo e l'adozione di metodi non chimici per il trattamento delle infestanti e tendono ad evitare l'uso di antiparassitari di sintesi?</p>	<p>Vedere documento "FSC Chemical Pesticides Policy - CHEMICAL PESTICIDES IN CERTIFIED FORESTS: interpretation of the FSC Principles & Criteria FSC International Policy Revised and Approved July 2002" – disponibile da ICILA o FCS su richiesta</p> <p>Non sono impiegati gli antiparassitari identificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità della classe 1A e 1B, gli idrocarburi clorurati, gli antiparassitari persistenti, tossici o i cui derivati rimangono biologicamente attivi e si accumulano nella catena alimentare, come pure tutti gli antiparassitari banditi dagli accordi internazionali? Se si utilizzano prodotti chimici, vengono forniti appropriati equipaggiamenti e un'adeguata formazione professionale allo scopo di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente?</p>			
6.6.1	<p>E' proibito l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi nelle formazioni naturali e seminaturali?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - elenco prodotti consentiti e/o proibiti - visione aree di stoccaggio prodotti chimici - colloquio con eventuali controterzisti 		
<p>Criterio FSC 6.7</p> <p>I prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici, compresi gli oli combustibili e i carburanti vengono sistemati in siti adatti, in modo da non danneggiare l'ambiente?</p>				
6.7.1	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale adotta ogni ragionevole misura per far sì che i rifiuti non organici (ad esempio: olii, contenitori, copertonni), inclusi quelli imputabili ad attività svolte da contoterzisti all'interno dell'area forestale, vengano smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - visione aree e metodi di raccolta e smaltimento - nessuna evidenza di smaltimento inappropriato - registrazioni 		
6.7.2	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale dispone di piani di emergenza e procedure per prevenire spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, olii e carburanti? Dispone anche di procedure d'intervento per la eventuale bonifica qualora tali incidenti si verificassero?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure - piani di emergenza 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
Criterio FSC 6.8 L'uso di agenti di controllo biologico è documentato, minimizzato, monitorato e strettamente vigilato in accordo con le leggi nazionali e i protocolli scientifici accettati internazionalmente? E' inoltre proibito l'utilizzo di organismi modificati geneticamente.				
6.8.1	L'uso di agenti di controllo biologico è minimizzato, impiegando i metodi di controllo alternativi, disponibili e con costi ragionevoli, più validi?	- procedure - consultazione con gestori forestali		
6.8.2	Tutte le attività che richiedono l'uso di agenti di controllo biologico sono documentate e monitorate?	- procedura - registrazioni - procedure/politiche di controllo delle infestazioni		
6.8.3	All'interno dell'area forestale è proibito l'uso di organismi geneticamente modificati?	- procedure - nessuna evidenza di utilizzo di OGM - fatture - registrazioni		
Criterio FSC 6.9 L'utilizzo di specie esotiche è controllato con attenzione e attivamente monitorato per evitare impatti ecologici avversi?				
6.9.1	L'organizzazione forestale evita o, se ciò non è possibile, valuta e controlla con attenzione l'alterazione antropica derivante dall'utilizzo di specie esotiche (naturalizzate e non), per impedire modifiche sostanziali delle tendenze dinamiche naturali delle specie autoctone ecologicamente correnti?	- ricerche, monitoraggio delle dinamiche - esperienze precedenti - interviste con biologi locali per l'individuazione delle "specie esotiche" ammissibili		
Criterio FSC 6.10 Le aree boscate non vengono in genere convertite in aree a diversa destinazione d'uso (piantagioni o aree non boscate), se non nel caso in cui tale conversione: a) interessi una porzione molto limitata dell'unità di gestione forestale; b) non coinvolga aree appartenenti a foreste di elevato valore ambientale; c) determini, sull'intera unità di gestione forestale, benefici evidenti, sostanziali, aggiuntivi, sicuri e di lungo periodo dal punto di vista naturalistico?				
6.10.1	I benefici derivanti dalla conversione di aree forestali in aree a diversa destinazione d'uso sono identificati e valutati in consultazione con esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti?	- studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione - consultazione delle parti interessate		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
Principio FSC 7	E' PREDISPOSTO, REALIZZATO E AGGIORNATO UN PIANO DI GESTIONE FORESTALE APPROPRIATO ALLA SCALA E ALL'INTENSITÀ DEGLI INTERVENTI. NEL PIANO SONO CHIARAMENTE DEFINITI GLI OBIETTIVI DI LUNGO PERIODO DELLA GESTIONE E LE MODALITÀ PER RAGGIUNGERLI.			
Criterio FSC 7.1	Il piano di gestione e i documenti ad esso collegati presentano almeno:			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ gli obiettivi della gestione; ▪ la descrizione delle risorse forestali da gestire, le limitazioni ambientali, l'uso dei terreni e le forme di proprietà, le condizioni socio-economiche e i limiti dei terreni confinanti; ▪ la descrizione del sistema selvicolturale e/o di altri sistemi di gestione basati sulle caratteristiche ecologiche della foresta in esame, e informazioni ottenute attraverso gli inventari delle risorse; ▪ la giustificazione della stima della ripresa annuale e dei criteri di selezione delle specie al taglio; ▪ le modalità per il monitoraggio delle dinamiche e dello sviluppo della foresta; ▪ le forme di salvaguardia ambientale basate su precise valutazioni dello stato dell'ambiente; ▪ le modalità per l'identificazione e la protezione di specie rare, minacciate e in pericolo; ▪ le carte topografiche che descrivono le risorse forestali, comprese le aree protette, le attività di gestione programmate e le proprietà terriere; ▪ la descrizione e giustificazione delle tecniche di utilizzazione e delle attrezzature da utilizzare. 				
7.1.1	La finalità ultima della pianificazione forestale è quella di modellare il bosco in strutture ecosistemiche che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la migliore stabilità compatibile con le funzioni dirette e indirette?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - discussione con i gestori forestali - piano dei tagli - evidenza documentale metodi di stima 		
7.1.2	I piani di gestione rispettano quanto indicato dalla pianificazione/programmazione forestale di rango superiore?	<ul style="list-style-type: none"> - piano forestale - piani forestali di rango superiore 		
7.1.3	L'obiettivo prioritario della gestione forestale è l'attuazione della pianificazione su scala locale? Il livello di pianificazione aziendale non deve tuttavia necessariamente coesistere con quello sovraziendale: laddove uno dei due livelli sia assente, l'altro livello è presente.	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - colloquio con gestori forestali 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.4	<p>I piani forestali sovrazionali riportano almeno le seguenti indicazioni?</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i confini dell'area interessata (cartografia); ▪ cartografia delle superfici forestali eventualmente sottoposte ad altre forme di pianificazione (ad esempio: piani d'assessamento aziendali); ▪ i confini delle proprietà (mappa catastale); ▪ destinazione d'uso dei suoli; ▪ la dotazione di infrastrutture (viabilità); ▪ i tipi di vegetazione presenti nelle aree boscate e le indicazioni sulla forma di governo e di trattamento; ▪ la consistenza delle popolazioni di specie animali e vegetali legate agli ambienti forestali di particolare valore naturalistico o ecologico presenti nell'area in esame; ▪ l'entità di eventuali danni biotici e abiotici e i fenomeni di dissesto che interessano vaste porzioni dell'area in esame; ▪ le aree da assoggettare a gestione speciale (biotopi protetti, riserve integrali, boschi da seme, aree faunistiche, aree parco, fasce di rispetto intorno ai biotopi da tutelare, corridoi faunistici, ecc.); ▪ analisi delle funzioni prevalenti; ▪ linee guida di gestione e priorità di intervento; ▪ gli elementi di interesse storico o paesaggistico; ▪ eventuali vincoli o limitazione d'uso presenti (usi civici, enti regolieri, ecc.); ▪ un'analisi dei caratteri del paesaggio forestale, individuando le connessioni esistenti fra i corpi boscati e i corridoi faunistici da preservare o ripristinare. 	<p>Verificatori</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano forestale e documenti collegati (mappe e altro) - discussione con i gestori forestali - sopralluogo in campo 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.5	<p>I piani forestali aziendali, di maggior dettaglio rispetto ai precedenti, affrontano almeno i seguenti aspetti?</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cenni storici: uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti di pianificazione silvopastorale, ▪ forme di governo e di trattamento passate, eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione; ▪ descrizione della stazione: ubicazione, posizione geografica e topografica; morfologia del territorio; idrografia; precipitazioni annue, stagionali e mensili; litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio; individuazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie forestali attuali e potenziali; tipologia dei suoli e dell'humus; ▪ descrizione dei soprassuoli arborei e loro composizione; ▪ stato di salute dei soprassuoli (entità e tipo di danni) e la loro stabilità fisiologica; ▪ lo stato della rinnovazione; ▪ individuazione delle aree ad elevato interesse storico, ambientale e naturalistico (biotopi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme, punti panoramici, ecc.), che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia (boschi didattici, boschi testimoni, aree a riposo selvicolturale); ▪ i fenomeni di dissesto ed erosivi; ▪ individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico-ricreativa; ▪ individuazione degli obiettivi della gestione; ▪ individuazione del modello culturale e della forma di governo e trattamento che massimizzano i prodotti e i servizi forniti dal bosco, garantendone la continuità nel tempo e salvaguardando l'integrità dell'ecosistema; ▪ consistenza (volumi, biomasse) dei soprassuoli e il loro ritmo di accrescimento; ▪ piano dei tagli e giustificazione della stima della ripresa; ▪ individuazione delle modalità di utilizzazione più appropriate, conformi ai principi della sostenibilità della gestione. <p>Al piano sono allegate le carte topografiche, particellari e ogni altro tipo di carta che risulti utile per una maggiore chiarezza del piano ed una più efficace applicazione?</p>	<p>Verificatori</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano forestale aziendale e documenti collegati (mappe e altro) - discussione con i gestori forestali - sopralluogo in campo 		
7.1.6		<ul style="list-style-type: none"> - carte topografiche e documenti collegati 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
7.1.7	<p>I piani di gestione evidenziano opere di miglioramento che abbiano come finalità il raggiungimento di una più elevata efficienza ecologica e produttiva dei boschi cedui, delle fustate degradate, dei boschi danneggiati da fattori patogeni, da eventi climatici e da incendi? In questi casi viene privilegiata la ricostituzione boschiva basata su modelli naturaliformi, plurispecifici, limitando a quanto opportuno l'uso di specie estranee alla stazione (cfr. Criterio 6.9), modelli monospecifici e monostratificati, molto più esposti alle avversità biotiche e abiotiche?</p>	<p>- piano di gestione - programma di miglioramento - discussione con parti interessate</p>		
7.1.8	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 7.1.x). Esiste un piano di gestione scritto che includa almeno i seguenti punti? a) Gli obiettivi della gestione b) Una descrizione della foresta c) Mezzi selvicolturali e metodi di tagli (tagli raso, taglio selettivo, diradamenti), con cui si intende perseguire gli obiettivi e 10061 sostenibilità. d) Indicatori, metodologie e tempistica per il monitoraggio e) Limiti gestionali di sostenibilità (vedere precedente criterio 5.6) f) Impatti ambientali e sociali di applicazione del piano g) Individuazione e conservazione di specie rare o di mantenimento di elementi caratteristici del bosco. h) Mappe della foresta (con indicate le eventuali aree di protezione, confini di proprietà e gestionali, ecc.) i) Metodi di controllo di malattie e infestanti e parassiti. j) Durata del piano</p>	<p>Piano di gestione Applicazione del piano Interviste con il personale</p>		
<p>Criterio FSC 7.2 Il piano di gestione viene periodicamente rivisto per comprendere i risultati del monitoraggio o le nuove informazioni tecniche e scientifiche, e per rispondere alle mutate condizioni ambientali, sociali ed economiche?</p>				
7.2.1	<p>I piani di gestione aziendali o sovrazionali hanno una durata variabile tra i 10 e i 15 anni, periodo che coincide con il tempo di ritorno (o turno) nei tagli di tipo saltuario nelle fustate dell'arco alpino? La revisione periodica del piano consente di rispondere in modo adeguato ad eventuali mutamenti delle condizioni ambientali, sociali o economiche? Per zone d'alta quota o per specifici casi di marginalità produttiva, il periodo dei piani di gestione potrà essere di 20 anni</p>	<p>- piano di gestione - discussione con le parti interessate</p>		
7.2.2	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale definisce e attua un piano annuale degli interventi?</p>	<p>- procedure - discussione con i gestori forestali</p>		
7.2.3	<p>Entro un anno dalla scadenza del piano di gestione forestale l'organizzazione mette in atto tutte le iniziative per il suo rinnovo?</p>	<p>- piano di gestione</p>		
7.2.4	<p>Eccezionalmente, nel caso di eventi perturbatori di grande portata e nel caso si verifichi un cambiamento sostanziale dello stato dei soprassuoli boschivi, si procede ad una revisione anticipata dello strumento pianificatorio vigente?</p>	<p>- procedure - discussione con i gestori forestali</p>		
7.2.5	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 7.2.x). Il piano di gestione è aggiornato?</p>	<p>Piano di gestione Interviste con il personale</p>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<p>Criterio FSC 7.3 I lavoratori forestali ricevono un'adeguata formazione professionale e sono sottoposti a supervisione allo scopo di assicurare la corretta realizzazione del piano di gestione?</p> <p>Nota: riferimento Convenzione ILO 142, ILO "Code of practice on Safety (1988)"</p>				
7.3.1	<p>Le ditte che operano nel settore delle utilizzazioni boschive e che materialmente effettuano le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco del lotto martellato o assegnato (anche per il tramite della persona responsabile della conduzione/gestione del lavoro) sono dotate di un apposito documento o certificato, rilasciato dall'amministrazione competente, atto a comprovare la capacità tecnica e la professionalità della ditta medesima (o della persona responsabile della conduzione/gestione del lavoro) nell'esecuzione di tali utilizzazioni?</p>	<p>- documentazione</p>		
7.3.2	<p>L'organizzazione fornisce alle imprese contoterziste dettagliate direttive relative agli interventi di gestione, informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono chiamate ad operare e sulle misure di prevenzione o di emergenza da adottarsi in relazione all'attività svolta (cfr. Criterio 4.2)?</p>	<p>- procedure - consultazione dei lavoratori - piano di sicurezza - piano di emergenza - procedure di verifica delle condizioni di sicurezza sul lavoro - contratto con le imprese forestali</p>		
<p>Criterio FSC 7.4 Il responsabile della gestione forestale, pur rispettando le necessità di segretezza dell'informazione, rende pubblica una sintesi dei principali elementi del piano di gestione, compresi quelli elencati al Criterio FSC 7.1?</p>				
7.4.1	<p>I piani di gestione aziendali e sovrazieldali sono pubblici e consultabili su richiesta in versione integrale (cfr. Criterio 8.4)?</p>	<p>- disponibilità delle informazioni - discussione con parti interessate</p>		
<p>Principio FSC 8 VIENE EFFETTUATO UN MONITORAGGIO, APPROPRIATO ALLA SCALA E ALL'INTENSITÀ DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE, PER VALUTARE LE CONDIZIONI DELLA FORESTA, LE PRODUZIONI FORESTALI, LA CHAIN OF CUSTODY, LE ATTIVITÀ DI GESTIONE E I RELATIVI IMPATTI SOCIALI E AMBIENTALI.</p> <p>Nota: le procedure di monitoraggio sono da inserire nel Piano di Gestione (vedere punto 7.1.e.1)</p>				
<p>Criterio FSC 8.1 La frequenza e l'intensità del monitoraggio sono determinate in funzione della scala e dell'intensità degli interventi di gestione forestale e della complessità e fragilità dell'ambiente coinvolto? Le procedure di monitoraggio sono attendibili e replicabili nel tempo per permettere un confronto dei risultati e una valutazione dei mutamenti in atto?</p>				
8.1.1	<p>Tutti gli interventi di gestione forestale che richiedono un monitoraggio sono identificati e documentati in un apposito programma di monitoraggio? Tale programma stabilisce frequenza e intensità di monitoraggio appropriate, nonché procedure di monitoraggio efficaci e replicabili nel tempo per ogni intervento di gestione forestale documentato nel programma e realizzato?</p>	<p>- procedure di monitoraggio - risultati dei monitoraggi</p>		
8.1.2	<p>L'organizzazione forestale identifica il/i responsabile/i per la implementazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio?</p>	<p>- procedure di monitoraggio</p>		
8.1.3	<p>La valutazione degli effetti della gestione forestale sugli ecosistemi boscati viene garantita dalla revisione periodica (10 - 15 anni - cfr. Criterio 7.2) dei piani di gestione aziendali o sovrazieldali? Il confronto tra piani successivi e i valori raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione diametrica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.) permettono all'organizzazione di valutare la correttezza delle scelte pianificatorie e gestionali adottate nel tempo?</p>	<p>- procedure - discussione con i gestori forestali</p>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
8.1.4	L'organizzazione responsabile della gestione forestale verifica, nel programma di monitoraggio, l'applicazione e i risultati dei piani annuali degli interventi?	- procedure di monitoraggio - piani annuali - discussione con i gestori forestali		
8.1.5	Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 8.1.x). Un semplice sistema di monitoraggio e controllo è attuato in modo sistematico e con metodologie replicabili?	- appunti del gestore forestale, - evidenza che i risultati del monitoraggio sono tenuti in considerazione.		
Criterio FSC 8.2	La gestione forestale comprende la ricerca e la raccolta di dati necessari per monitorare almeno i seguenti indicatori?			
8.2.1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ i prelievi di tutti i prodotti forestali; ▪ i tassi di incremento, la rinnovazione e le condizioni generali della foresta; ▪ la composizione della flora e della fauna e i cambiamenti in esse osservati; ▪ gli impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni e degli altri interventi; ▪ i costi, la produttività e l'efficienza della gestione forestale. <p>La stesura dei piani di gestione così come evidenziata al Principio 7 e la registrazione di tutte le utilizzazioni boschive consentono la raccolta e l'archiviazione almeno dei seguenti dati?</p> <p>Piani sovraziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ localizzazione dei diversi tipi di vegetazione, frammentazione del bosco, diversità paesaggistica, ▪ ecosistemi rappresentativi; ▪ distribuzione degli usi del suolo e relative variazioni; ▪ consistenza delle popolazioni di specie animali e vegetali legate agli ambienti forestali di ▪ particolare valore naturalistico (specie incluse in liste rosse) o ecologico (specie indicatrici) ▪ presenti nel territorio in esame; ▪ entità e tipo di prodotti forestali, legnosi e non; ▪ impatti sociali e ambientali della gestione forestale; informazioni sulle funzioni sociali e culturali ▪ svolte dalla foresta (attività ricreativa); ▪ entità e tipo di danni biotici e abiotici che interessano vaste aree (danni da selvaggina, pascolo, ▪ parassiti, incendi, agenti meteorici, fenomeni erosivi e di dissesto, ecc.). <p>Piani aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ condizione generale della foresta, stabilità fisica dei soprassuoli, possibile evoluzione naturale, ▪ presenza di rinnovazione, individuazione degli indicatori del valore ecologico; ▪ dati ricavati dai rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione diametrica, altezze, incrementi, ▪ masse legnose, ecc.); ▪ quantità e tipologia dei prelievi legnosi e relativi impatti ambientali; ▪ entità e tipo di danni biotici e abiotici; dinamiche dei processi erosivi; ▪ diffusione di specie non autoctone. 	<p>- pianificazione e metodologia di raccolta delle informazioni</p> <p>- procedure e dati di monitoraggio</p> <p>- coerenza, nella scelta dei parametri da monitorare, con la scala e l'intensità degli interventi di gestione forestale e con le caratteristiche (rarietà, rischio di estinzione, specie indicatrici, ecc.) delle specie di flora e fauna monitorate. (v. 8.1.2)</p>		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
8.2.2	I prelievi di tutti i prodotti forestali effettuati sono registrati con regolarità?	- registrazioni della produzione legnosa - procedure di monitoraggio, dati raccolti		
8.2.3	L'organizzazione forestale verifica gli interventi di utilizzazione realizzati, al fine di valutare eventuali scarti di lavorazione e danni arrecati al sito forestale?	Risultati del monitoraggio Piano di monitoraggio		
8.2.4	Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 8.2.x) sono monitorati almeno: o gli impatti ambientali (criterio 6.1) ed eventualmente sociali (criterio 6.2) delle attività forestali o quantità di legno tagliate o valori di conservazione identificati nel criterio 9.1 o presenza di specie esotiche invasive o stato del suolo e di fenomeni di erosione o inventario periodico o specie protette (flora e fauna)			
Criterio FSC 8.3	L'organizzazione forestale fornisce la documentazione che permetta agli organismi di monitoraggio e di certificazione di identificare ogni prodotto forestale nelle diverse fasi della lavorazione e rintracciarne l'origine (processo chiamato "chain of custody")?	- procedure documentate - verifica sul campo delle registrazioni		
8.3.1	La documentazione che permette di rintracciare e identificare ogni prodotto forestale nelle diverse fasi della lavorazione è disponibile ed accessibile agli organismi di monitoraggio e di certificazione? Essa è inoltre leggibile, chiara e conservata in maniera sicura?			
Criterio FSC 8.4	I risultati del monitoraggio sono inseriti nel processo di predisposizione e di revisione del piano di gestione?			
8.4.1	I dati risultanti dall'attività di monitoraggio alle diverse scale territoriali sono archiviati in una forma che consenta la possibilità di accesso a lungo termine? I dati vengono analizzati, interpretati, resi pubblici in forma sintetica e vengono utilizzati per la revisione dei piani di gestione?	- procedure di gestione dei dati - procedure documentate - piano di gestione		
Criterio FSC 8.5	Nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, i responsabili della gestione forestale rendono pubblica una sintesi dei risultati relativi al monitoraggio degli indicatori, inclusi quelli elencati al punto 8.2?			
8.5.1	Una sintesi dei risultati del monitoraggio è resa disponibile e accessibile al pubblico?	- disponibilità delle informazioni - discussione con parti interessate		
Principio FSC 9 - MANTENIMENTO DELLE FORESTE DI GRANDE VALORE AMBIENTALE "high conservation value forests" L'ATTIVITÀ DI GESTIONE DELLE FORESTE CARATTERIZZATE DA GRANDI VALORI AMBIENTALI CONSENTE DI MANTENERE O MIGLIORARE GLI ELEMENTI CHE CONTRIBUISCONO A DEFINIRE TALI VALORI. LE DECISIONI RIGUARDANTI LE FORESTE DI GRANDE VALORE AMBIENTALE SONO SEMPRE CONSIDERATE NEL CONTESTO DI UN APPROCCIO PRECAUZIONALE.	Foresta di grande valore ambientale: area boscata che possiede uno o più dei seguenti attributi: a) area forestale contenente, su scala nazionale o Locale, concentrazioni significative di valori di biodiversità (endemismi, specie minacciate, stazioni-rifugio) e/o foreste di grosso valore paesaggistico contenenti unità gestionali nelle quali sia possibile per le popolazioni, di tutte o della maggior parte delle specie naturalmente presenti, vivere secondo i propri modelli naturali di distribuzione ed abbondanza; b) area forestale contenente ecosistemi rari o minacciati; c) area forestale che fornisce servizi di protezione in situazioni critiche (per es: regimazione delle acque e controllo dell'erosione del suolo); d) area forestale di fondamentale importanza per rispondere alle necessità della comunità locale (per es: ricchezza e sussistenza) e/o di particolare significato legato all'identità culturale tradizionale della comunità (per es: siti di importanza culturale, religiosa, ecologica individuati con la collaborazione della comunità locale).			

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
9.1.1	<p>Requisiti e Guida Locale</p> <p>Le aree di gestione forestale sono adeguatamente valutate, in consultazione con organizzazioni ambientaliste, autorità competenti e altre parti interessate a livello locale e nazionale, in modo da identificare le aree di grande valore ambientale (HCVFs = High Conservation Value Forests)? Vengono identificate inoltre le caratteristiche ecologiche e/o socio/economiche o culturali che ne determinano il valore ambientale?</p>	<p>- risultati della valutazione</p> <p>- visita sul campo</p> <p>- mappe, documenti, regolamentazioni legislative</p> <p>- discussione con parti interessate</p> <p>- vedere il documento "A Toolkit for identifying and managing High Conservation Value Forests", ProForest 2002</p>	<p>Note ed evidenze oggettive</p>	<p>Valutazione</p>
9.1.2	<p>Vengono effettuati con attenzione il censimento e la tutela degli ecosistemi forestali che ospitano specie protette, rare e/o con distribuzione non uniforme, situate al limite dell'areale, endemiche, così come dei biotopi e di microhabitat ecologicamente importanti quali sorgenti, zone umide, radure, margini, rocce affioranti, massi erratici, ecc.? Vengono effettuati con attenzione anche il censimento e la tutela dei boschi che hanno elevato valore protettivo (vd. Glossario) e di quelli con elevato valore storico-culturale?</p>	<p>- risultati del censimento</p> <p>- mappe</p>		
9.1.3	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 8.1.x).</p> <p>A meno che non vi siano dati nazionali o regionali in proposito, o non vi sia assoluta evidenza che la foresta in oggetto sia HCV ICILA non darà una NCP se una SLIMF non ha effettuato una valutazione degli elementi che contribuiscono a definire il valore ambientale della foresta.</p>			
9.2.1	<p>9.2.1</p> <p>Dalla consultazione delle parti interessate (stakeholders) vi è evidenza del fatto che gli interventi di gestione forestale prendono in adeguata considerazione e salvaguardano i valori ambientali identificati?</p>	<p>- procedure di consultazione</p> <p>- registrazione consultazione delle parti</p>	<p>Note ed evidenze oggettive</p>	<p>Valutazione</p>
9.3.1	<p>9.3.1</p> <p>Nelle attività di gestione forestale e nei prelievi vengono considerati il pregio naturalistico, vegetazionale e cromatico delle foreste, oltre agli aspetti tecnologici? Per i boschi di elevato valore protettivo vengono considerati gli aspetti relativi alla stabilità fisica dei soprassuoli e al potere regimante e anti-erosivo?</p>	<p>- piano di gestione</p> <p>- discussione con gestori forestali</p> <p>- accorgimenti gestionali e non documentati e motivati</p> <p>- evidenze dell'implementazione</p>	<p>Note ed evidenze oggettive</p>	<p>Valutazione</p>

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
9.3.2	<p>Nel caso in cui ciò non comprometta la stabilità fisica delle foreste protettive, sono messi in atto sistemi gestionali che consentano il mantenimento di individui e porzioni di foresta destinati alla permanenza continua al di là dei limiti di turno, a costituire lembi di boschi vecchi e stramaturo e "eternity trees", specie se singole piante di grosse dimensioni o gruppi di alberi? Queste piante, una volta morte, possono essere lasciate in bosco. Analogamente sono gestiti e preservati gli alberi fuori foresta, singoli o a gruppi, in siepe, fascia o filare?</p>	<p>- piano di gestione - discussione con gestori forestali - mappe</p>		
9.3.3	<p>Nella gestione di boschi di elevato valore naturalistico l'organizzazione forestale prende in considerazione gli aspetti della biodiversità che più si legano alla tematica della complessità e diversificazione del paesaggio forestale? In particolare vengono presi in considerazione i seguenti aspetti?</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il mantenimento e aumento della variabilità del paesaggio, con formazioni varie e strutturalmente articolate per identità, distribuzione, proporzione relativa e tipo di copertura, densità, forma, ▪ dimensioni - nel rispetto dei principi di naturalità e delle peculiarità del paesaggio storico-culturale; ▪ la creazione di serbatoi di risorse e aree-rifugio per le specie animali e vegetali minacciate dalla frammentazione di origine antropica; alcune aree devono essere lasciate alla libera evoluzione futura e devono risultare esenti da qualsiasi altro intervento che non siano le attività richieste per salvaguardare la biodiversità dell'habitat; ▪ il mantenimento di una parte della componente senescente; in particolare viene garantita la presenza di alcune piante morte, in piedi o atterrate, di diametro da medio a grande e ▪ preferibilmente di specie diverse. 	<p>- piano di gestione - discussione con parti interessate</p>		
<p>Criterio FSC 9.4 Il monitoraggio annuale della gestione forestale è condotto in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare le caratteristiche ambientali?</p>				
9.4.1	<p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale definisce ed applica un programma di monitoraggio annuale per valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati?</p>	<p>- piano di monitoraggio - dati raccolti</p>		
9.4.2	<p>Il monitoraggio degli interventi selvicolturali tende ad individuare eventuali disturbi antropici quali la scomparsa di alcune specie naturali o la presenza di entità eterotone introdotte o diffuse anche spontaneamente e a valutare quanto la composizione si avvicina a quella ecologicamente coerente per quel particolare tipo forestale (cfr. Criteri 6.3 e 8.2)?</p>	<p>- piano di monitoraggio - dati raccolti</p>		
<p>Principio FSC 10 - PIANTAGIONI LE PIANTAGIONI SONO PROGRAMMATE E GESTITE IN ACCORDO CON I PRECEDENTI PRINCIPI E CRITERI (DA 1 A 9) E CON IL SEGUENTE PRINCIPIO FSC 10 E RELATIVI CRITERI. OLTRE A FORNIRE UNA SERIE DI BENEFICI SOCIALI ED ECONOMICI ALLA COLLETTIVITÀ E A CONTRIBUIRE AL SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA MONDIALE DI PRODOTTI FORESTALI, LE PIANTAGIONI RISULTANO COMPLEMENTARI ALLA GESTIONE DELLE FORESTE NATURALI, RIDUCENDO LA PRESSIONE SU DI ESSE E PROMOVENDONE IL RIPRISTINO E LA CONSERVAZIONE.</p>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.1	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.1.1	E' la realizzazione di piantagioni non finalizzata alla riduzione della gestione delle foreste di montagna?	- piano di gestione della piantagione		
10.1.2	Nella redazione del piano colturale di arboricoltura da legno si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (tipo, intensità e periodicità dei diradamenti e delle potature, ecc.) e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse?	- piano di gestione della piantagione		
10.2	10.2.1			
10.2.1	Sono rispettate le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni? <ul style="list-style-type: none"> ▪ sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni; ▪ non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali o prossimi alla naturalità (zone umide, formazioni naturali di specie indigene in golene fluviali, ecc. – cfr. Criterio 6.3.3) 	- procedure documentate - ispezione del sito - piano di gestione		
10.2.2	Sono attivamente conservati i singoli elementi paesaggistici ed ambientali di alto valore eventualmente presenti nelle aree interessate alla piantagione (alberi monumentali, sorgenti, piccole zone umide, manufatti testimoni delle passate attività agricole e della cultura contadina come muretti a secco, strade campestri lastricate, cappelle votive, siepi e piantate, ecc.)?	- ispezione del sito - consultazione con i gestori forestali e con le parti interessate - informazioni storiche sul sito		
10.3	10.3.1			
10.3.1	Le piantagioni sono integrate da fasce, nuclei o elementi di vegetazione forestale autoctona ricoprenti complessivamente non meno del 2-5% (a seconda del contesto ambientale, territoriale, paesaggistico in cui si colloca la piantagione) della superficie forestale aziendale oggetto di certificazione?	- mappe - visita sul campo - piano di gestione		
10.3.2	La superficie della piantagione adibita ad arboricoltura da legno accorpata di nuovo impianto omogenea per età o per composizione è non superiore a 5 ettari? La superficie del pioppeto accorpato di nuovo impianto omogeneo per età e composizione clonale è non superiore a 10 ettari?	- piano di gestione - visita sul campo		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.3.3	Le aziende che hanno una superficie pioppicola superiore a 30 ettari attuano, alla scadenza del ciclo colturale, una diversificazione clonale in cui il clone principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie pioppicola aziendale oggetto della certificazione?	- piano di gestione - visita sul campo		
10.3.4	Nella realizzazione e gestione delle piantagioni sono messe in atto adeguate azioni per il mantenimento e, ove possibile, l'incremento della diversità ambientali con riferimento alla fauna minore e alle specie vegetali non dannose all'impianto?	- piano di gestione		
Criterio FSC 10.4				
La selezione delle specie per le piantagioni è basata sulla loro completa idoneità al sito e sulla coerenza del loro impiego rispetto agli obiettivi della gestione. Per accentuare la conservazione della diversità biologica, nelle piantagioni e nel ripristino di ecosistemi degradati le specie autoctone sono preferite a quelle esotiche. Le specie esotiche, che devono essere usate solo quando la loro performance è migliore di quella delle specie autoctone, devono essere attentamente monitorate per individuare casi insoliti di mortalità, malattie, attacchi di insetti e altri impatti ecologici negativi?				
10.4.1	Nella piantagione di arboricoltura da legno di specie autoctone sono utilizzati ecotipi locali ed il materiale di riproduzione ha un certificato di provenienza? Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di performance? Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali? Nel pioppeto il materiale di riproduzione ha un certificato di identità clonale? Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di performance? Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali?	- giustificazione delle scelte effettuate (documenti, discussione con i gestori forestali, discussioni con biologi e associazioni ambientaliste locali) - certificato di provenienza - certificato di identità clonale		
10.4.2	Quando si utilizzano specie esotiche sono rispettate le seguenti prescrizioni? <ul style="list-style-type: none"> ▪ sono noti, anche da letteratura, i meccanismi di diffusione negli ambienti naturali (vettori, condizioni ecologiche); ▪ sono disponibili, anche da letteratura, protocolli d'intervento per l'eradicazione in caso di involontaria diffusione negli ambienti naturali; ▪ le specie non sono vettori od ospiti intermedi di organismi dannosi alle specie indigene. 	- sudi - piano di intervento ed eradicazione		
Criterio FSC 10.5				
Una parte dell'intera area di gestione forestale, appropriata alle dimensioni della piantagione e che deve essere stabilita in base a standard regionali, dovrà essere gestita in modo tale da riportare il sito a una copertura forestale naturale?				
10.5.1	Viene riservata un minimo del 2-5% della superficie boscata quale siti di riferimento gestionale (cfr. Criterio 10.3.a), a seconda del contesto ambientale, territoriale, paesaggistico in cui si colloca la piantagione e delle sue dimensioni? Per il raggiungimento di tale percentuale possono essere effettuati anche interventi compensativi in altre aree prese in gestione dall'organizzazione e localizzate nello stesso ambito territoriale e ambientale. Dove possibile, i siti di riferimento gestionale hanno dimensioni tali da limitare al minimo l'effetto margine, sono rappresentativi dell'ambiente naturale locale e sono localizzati nei soprassuoli a maggior significato ecologico-naturalistico?	- mappe - valutazione del sito - piano di gestione o documento similare - discussione con gestori forestali e forestali locali		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.5.2	<p>Gli interventi di gestione tengono conto del valore che le singole tessere del mosaico paesaggistico rivestono nel contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione)? In mancanza di piani paesistici, o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione della piantagione sono tali da non determinare la perdita della diversità del mosaico paesaggistico, riducendo sensibilmente od eliminando gli elementi che la determinano?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mappe - valutazione del sito - piano di gestione o documento similare 		
10.5.3	<p>Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 10.5.x). Se è impossibile (economicamente o ecologicamente) dedicare un'area all'evoluzione naturale, allora il gestore della piantagione può dimostrare di promuovere una gestione di un territorio simile fuori dalle aree oggetto di certificazione (da solo o assieme ad altri soggetti) verso il ripristino di una foresta naturale?</p>	<p>Ispezioni in loco, interviste con personale piani di gestione</p>		
<p>Criterio FSC 10.6 Sono presi provvedimenti per mantenere o migliorare la struttura del suolo, la fertilità e l'attività biologica. Le tecniche e il tasso di prelievo, la costruzione e il mantenimento di strade e sentieri e la scelta delle specie non devono, nel lungo periodo, provocare la degradazione del suolo, né impatti avversi sulla quantità e qualità dell'acqua, né modificazioni sostanziali nell'andamento della rete di drenaggio?</p>				
10.6.1	<p>Se dei cambiamenti gestionali permanenti (per esempio: intensità e modalità di coltivazione e utilizzazioni, drenaggi, sistemazioni terreni) avvengono su superfici superiori a 10 ettari o interessano più del 20% dell'area boscata, viene effettuata una valutazione preventiva dell'impatto ecologico di tali cambiamenti?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - eventuali valutazioni di impatto 		
10.6.2	<p>Nella preparazione del suolo sono evitati sistemi di drenaggio che comportino gravi effetti negativi sulla diversità ambientale?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - visita sul campo - discussione con i gestori forestali 		
10.6.3	<p>Per eventuali interventi di fertilizzazione sono impiegati solo fertilizzanti organici od ammessi in agricoltura biologica? Nel caso vengano utilizzati tali fertilizzanti, all'interno delle piantagioni vengono realizzati sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali (cfr. Criterio 10.3.1)?</p> <p>Nei pioppeti, nel caso di carenze minerali accertate in base a valutazione della fertilità chimica del terreno, l'uso di fertilizzanti di sintesi è ammesso, secondo quanto stabilito nei "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati.</p> <p>Nelle fasce fluviali A è proibito l'uso di liquami bovini- suini?</p> <p>L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - elenco dei fertilizzanti consentiti - procedure - visita sul campo - programma di miglioramento 		
10.6.4	<p>L'irrigazione è solo di soccorso ed è effettuata con tecniche che massimizzano il risparmio delle risorse idriche?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure di irrigazione 		
<p>Vedere anche punti 6.5</p>				

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
<p>10.7</p> <p>Criterio FSC 10.7</p> <p>Sono presi provvedimenti per prevenire e ridurre al minimo la diffusione anomala di malattie, incendi e l'introduzione di piante infestanti? La gestione integrata alle infestanti costituisce una parte essenziale del piano di gestione, puntando soprattutto sulla prevenzione e sui metodi di controllo biologico piuttosto che sui prodotti fitosanitari e i fertilizzanti di sintesi. La gestione della piantagione cerca con ogni mezzo di evitare l'utilizzo di questi prodotti chimici, soprattutto nei vivai (cfr. Criteri 6.6 e 6.7)?</p>				
10.7.1	<p>Il controllo della vegetazione infestante è solo di tipo meccanico o fisico?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - ispezione del sito - discussione con i gestori forestali 		
10.7.2	<p>Entro la fine del terzo anno dall'impianto, viene lasciato che si sviluppino in modo spontaneo la flora erbacea autoctona?</p> <p>In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - visita sul campo 		
10.7.3	<p>Nelle piantagioni adibite ad arboricoltura da legno, il controllo dei parassiti viene effettuato utilizzando tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata?</p> <p>Nei pioppeti, il controllo dei parassiti viene effettuato attenendosi alle buone pratiche di gestione, mirate a minimizzare o evitare danni all'ambiente e a terzi (scelta del periodo in cui effettuare i trattamenti, attenzione alle condizioni meteorologiche, ecc.)? L'uso di antiparassitari di sintesi, purché effettuato in base alle indicazioni fornite dalle specifiche linee guida FSC per questi prodotti (vd. "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati), è ammesso. Non sono comunque ammessi i ditiocarbammati (ad esempio: Mancozeb).</p> <p>L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione degli antiparassitari di sintesi con tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - procedure di disinfezione - vedere anche i punti 6.6 per ulteriori norme relative all'uso di prodotti chimici - programma di miglioramento 		
<p>Criterio FSC 10.8</p> <p>Conformemente alla scala e alla diversità dell'intervento e in aggiunta ai contenuti dei Principi 8, 6 e 4, il monitoraggio delle piantagioni include una regolare valutazione dei potenziali impatti sociali ed ecologici in situ ed ex situ (per esempio: rinnovazione naturale, effetti sulle risorse idriche e sulla fertilità del suolo, impatti locali sul benessere sociale). Nessuna specie è piantata su larga scala fino a quando prove e/o esperienze locali non abbiano dimostrato che sia ecologicamente ben adattata al sito, non sia invadente e non abbia significativi impatti negativi su altri ecosistemi. Attenzione particolare è posta ai problemi sociali relativi all'acquisizione di terreni per le piantagioni e in particolare modo alla protezione dei diritti locali di proprietà, uso e accesso.</p>				
10.8.1	<p>Nel programma di monitoraggio delle piantagioni è inclusa la regolare valutazione dei potenziali impatti sociali ed ecologici <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i>?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - programma di monitoraggio 		
10.8.2	<p>Vi è evidenza del fatto che sono impiegate su larga scala solo specie o cloni per le quali esistono prove locali e/o esperienze empiriche, in base anche ad informazioni contenute in letteratura, che dimostrino che siano ecologicamente ben adattate al sito, non siano invadenti e non abbiano significativi impatti negativi su altri ecosistemi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - documenti di valutazione, studi di esperti - piano di gestione - discussione con biologi locali 		

N°	Requisiti e Guida Locale	Verificatori	Note ed evidenze oggettive	Valutazione
10.8.3	Vi è evidenza che i diritti locali di proprietà, uso e accesso (in particolare i diritti di prelazione) sono tutelati, anche nel rispetto della legislazione vigente?	<ul style="list-style-type: none"> - piano di gestione - elenco norme vigenti - discussione con parti interessate 		
10.8.4	Solamente per SLIMF (sostituisce i precedenti punti 10.8.x). Vedere Criterio 4.4. Principio 2 e Criterio 8.2]			
Criterio FSC 10.9	Le piantagioni che siano state realizzate in aree precedentemente coperte da foreste naturali (conversione o modificazione nell'uso del suolo) dopo il mese di novembre 1994, di norma non possono essere certificate. La certificazione potrà essere concessa solo laddove vi siano sufficienti evidenze oggettive, per l'ente di certificazione, che il gestore/proprietario della piantagione non sia, direttamente o indirettamente, responsabile di questa conversione.			
10.9.1	Vi è evidenza che la piantagione non è stata realizzata dopo il mese di novembre 1994 su aree coperte da foreste naturali? In caso contrario, vi è evidenza che il gestore/proprietario della piantagione non è in alcun modo, né indirettamente né direttamente, responsabile della eventuale conversione da foresta naturale a piantagione?	<ul style="list-style-type: none"> - evidenze della precedente utilizzazione del suolo - data dell'inizio della piantagione 		

Appendice 1

CITES APPENDIX I The trade in the following timber species is restricted by the Convention on International Trade in Endangered Species (CITES):

Wild specimens of these species are effectively banned from trade.

Abies guatemalensis Guatemalan fir

Araucaria araucana Monkey puzzle tree/Parana pine (Chilean populations)

Dalbergia nigra Brazilian rosewood/Rio rosewood

Fitzroya cupressoides Alerce/Chilean false larch

Pilgerodendron uviferum

Podocarpus parlatorei Parlatore's podocarp

CITES APPENDIX II Trade in these species is monitored.

Araucaria araucana Monkey puzzle tree/Parana pine (Non-Chilean populations)

Caryocar costaricense

Guaiacum officinale Lignum vitae/Tree of life

Guaiacum sanctum Lignum vitae/Tree of life

Oreomunnea pterocarpa

Pericopsis elata Afrormosia (Logs, sawn timber and veneers only)

Platymiscium pleiostachyum Quira macawood

Swietenia humilis Central American mahogany/Mexican mahogany/Honduras mahogany

Swietenia mahagoni Cuban mahogany/Caribbean mahogany (Logs, sawn timber and veneers only)

The inclusion of the following species in Appendix II is supported by various parties; all are known to be in international trade and to be suffering or having already suffered substantial decline:

Berchemia zeyheri Pink ivorywood

Chamaecyparis lawsoniana Port Orford cedar

Dalbergia cearensis Kingwood

Dalbergia frutescens Tulipwood

Dalbergia latifolia Indian rosewood, Sonokeling

Dalbergia melanoxylon African blackwood

Diospyros celebica Macassar ebony

Diospyros crassiflora African ebony

Diospyros ebenum Sri Lankan ebony

Diospyros muni Thai ebony

Diospyros philippinensis Philippine ebony

Entandrophragma (all 11 spp.) Utile, Sapele, African mahogany

Gonystylus bancanus Ramin

Khaya (all 7 spp.) African mahogany

Swietenia macrophylla Big-leaf mahogany

Appendice 2 – documenti a disposizione presso ICILA a chiunque ne faccia richiesta:

- Il testo delle convenzioni ILO citate nello standard;
- ILO code of practice - Safety and health in forestry work – 1998;
- FSC-IP-0001 - CHEMICAL PESTICIDES IN CERTIFIED FORESTS: INTERPRETATION OF THE FSC PRINCIPLES & CRITERIA - FSC International Policy - Revised and Approved July 2002;
- FSC CERTIFICATION AND THE ILO CONVENTIONS - FSC POLICY PAPER AND GUIDELINES T J Synnott - FSC Draft of 20 May 2002;
- A Toolkit for identifying and managing High Conservation Value Forests Review Draft 1 - ProForest -15 M 2002;
- Procedura ICILA ProFSC06 “reclami, ricorsi, conciliazione, arbitrato”;
- Materiale informativo sull'importanza della certificazione FSC;
- La lista delle Organizzazioni certificate da ICILA;
- Altri documenti di interesse.

Appendice 3 – Convenzioni ILO indicate nello standard ratificate dall'Italia:

N.	Titolo della convenzione	Ratifica registrata il	Legge di ratifica
029	Lavoro forzato, 1930	18/06/1934	L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53)
087	Libertà sindacale e protezione del diritto sindacale, 1948	13/05/1958	L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242)
097	Lavoratori migranti (riveduta), 1949	22/10/1952	L. 02/08/1952, n. 1305 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242)
098	Diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva, 1949	13/05/1958	L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22/04/1958, n. 97)
100	Parità di retribuzione, 1951	08/06/1956	L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186)
105	Abolizione del lavoro forzato, 1957	15/03/1968	L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158)
111	Discriminazione (impiego e professione), 1958	12/08/1963	L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93)
138	Età minima, 1973	28/07/1981	L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116)
141	Organizzazione lavoratori rurali, 1975	18/10/1979	L. 03/02/1979, n. 68 (Suppl. G.U. 02/03/1979, n. 61)
142	Valorizzazione risorse umane, 1975	18/10/1979	L. 03/02/1979, n. 68 (Suppl. G.U. 02/03/1979, n. 61)
143	Lavoratori migranti (disposizioni compl.), 1975	23/06/1981	L. 10/04/1981, n. 158 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116)
182	Forme peggiori di lavoro minorile, 1999	07/06/2000	L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135)

Sono retinate le convenzioni ILO fondamentali

Non sono state ratificate dall'Italia le convenzioni:

131: "Minimum wage fixing Convention 1970"

155: "Occupational Safety and health Convention 1981"

169: "Indigenous and Tribal Peoples Convention 1981"

Requisito coperto dai contratti di categoria nazionali.

Requisiti coperti dalla legislazione nazionale sulla sicurezza sul lavoro (vedere sotto).

NON APPLICABILE.

Appendice 4 - Principale normativa in ambito nazionale

R.D. n°3267/1923 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani
R.D. n°1126/1926 - Regolamento per l'applicazione del R.D. n° 3267/1923
Legge n°1497/1939 – Protezione delle bellezze naturali
Legge n°269/1973 per la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento
Legge n°47/1975 e Legge n. 428/1993 per la difesa dagli incendi boschivi
Legge n°431/1985 - Vincolo Paesaggistico” (Legge Galasso) e Legge 1497/39 (Bellezze panoramiche)
Legge n°349/86, DPCM n. 377/88 e DPCM del 27 dicembre 1988 (Valutazione Impatto Ambientale)
Legge n°183/89 - Difesa del suolo, integrata con Legge n. 253/90 e Decreto Legge n. 398/93 (Legge n. 493/93)
Legge n°394/1991 - Legge quadro sulle aree protette
Legge n°113/1992 - Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica
Legge n°157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Legge n°352/1993 Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati
Legge n°97/94 - Nuove disposizioni per le zone montane
Legge n°36/94 – Disposizioni in materia di risorse idriche
Legge n°37/94 - Demani idrici
D.P.R. n°357/1997 integrato con D.P.R. n. 120/2003 - Recepimento Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli” e n. 92/43/CEE “Habitat”
DM 17 aprile 1998 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Thaumetopoea pityocampa*
D.Lgs n°152/1999 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
Legge n°499/1999 - Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale
Legge n°353/2000 - Legge quadro in materia di incendi boschivi
D.Lgs n°220/2000 - Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi
DM 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
Legge n°93/2001 - Disposizioni in campo ambientale
D.Lgs n°227/2001 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57
DM 3 Settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000
Legge n°179/2002 - Disposizioni in materia ambientale.
D.P.R. n°386/2003 - Attuazione della Direttiva 105/99 relativamente alla commercializzazione e produzione di materiale vivaistico forestale
DM 25 marzo 2005 - Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
D.Lgs. n°152/2006 - Norme in materia ambientale

Principali riferimenti per la normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro

Decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 – “Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi al controllo del Comando del Corpo dei vigili del Fuoco”
Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali
Legge 977/67: “Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti”
Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982 - "Modificazioni del D.M del 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi"
Decreto Ministeriale del 30 novembre 1983. "Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi".
Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459 “Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368, 93/44 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine”
Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645 “Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento”
Legge 196/97: “Norme in materia di promozione dell'occupazione”
Decreto Ministeriale 10 marzo 1998 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”
Decreto legislativo 532/99: “Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25”
Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151: “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53”

Legge 30 marzo 2001, n. 125, in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati

Decreto Ministeriale del 02/05/2001: "Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).

Circolare n.4 del 01/03/2002: "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"

Decreto legislativo 276/2003: "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30."

Decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66: "Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro"

Decreto del Dirigente n. 18140 del 30/10/2003: "Linee Guida regionali per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori"

Decreto ministeriale 27 aprile 2004 (come aggiornato negli elenchi dal d.m. 14/1/2008), contenente l'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (d.P.R. n. 1124/1965).

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'art.1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".